

I tempi del “terrore all’intorno” di Alessandro Conti Puorger

Sommario

Motivazione e avviso	1
La “Geennah”	3
Acaz re di Giuda	6
Chi è il figlio di Innom?	9
Geremia: Valle di Hinnom, Valle della strage	13
La brocca spezzata, verrà il terrore	16
Oracolo del Signore - La nuova alleanza	22
La pianura delle ossa inaridite	25
Avvertimento o...inizio	30

Motivazione e avviso

I pensieri di questa personale ricerca-meditazione sono stati sviluppati nel novembre del 2020 quando in Italia aveva ripreso con virulenza la minaccia della pandemia del Coronavirus che aveva già condizionato la vita mondiale da almeno 10 mesi e si era ancora a metà dell’autunno quando occorrevano ancora circa 6 mesi prima della venuta della primavera e prima di poter godere del conseguente tepore che mitiga e riduce la virulenza in attesa della vaccinazione sperata particolarmente da chi come me aveva la bella età, allora, di 82 anni suonati.

Ecco che lo scenario provocato dal Covid per il “terrore all’intorno” che arreca mi ha fatto volgere il pensiero a eventi di tipo escatologici e alla connessa “Geenna” di cui dicono la Bibbia.

La situazione di tale pandemia, come è noto, comporta di cercare di evitare contatti con chi è costretto tutti i giorni ad uscire di casa, essendo i più suscettibili di restare contagiati, perciò purtroppo sono da rendere minimi anche i rapporti con nipoti che vanno a scuola o all’università e con le figlie e i generi, uno per quanto mi riguarda anche medico di famiglia, che per lavoro frequentano ambienti e riunioni usando mezzi pubblici con vari gradi di affollamento.

Ecco che sono tempi in cui esiste il serio timore di essere trovati malati sia pure di un malanno qualsiasi e di venire ricoverati, quando come ora le condizioni oggettive comportano inevitabilmente che proprio quegli ambienti di cura per gli internati sono proprio i più suscettibili di contagi da Covid, infatti, chi non è contagiato dai quel virus se va là per malattie diverse comunque rischia di di esserne colpito.

Al crescere dei contagi invero può verificarsi un’oggettiva situazione di comprensibile timore sia per il soggetto, sia per i familiari e gli amici, visto che il malato per motivi sanitari può essere costretto a restare solo e abbandonato dai suoi congiunti che nel, caso di aumento della pandemia, addirittura non possono stargli vicino negli ultimi momenti per cui avrà anche la dura prova di morire da

solo, senza i conforti di alcun tipo, familiari e religiosi e venire sotterrato senza nemmeno il funerale.

In definitiva soprattutto per gli over 75 è una costretta situazione di “deserto” che ha il solo vantaggio di porli in condizioni, essendo vicine malattia e sofferenza, di riflettere su questioni di cui poco normalmente si parla, ossia dei “novissimi”, gli eventi ultimi e decisivi, poco noti a questa ultima generazione, cui va incontro l'uomo alla fine della vita, “morte, giudizio, inferno, paradiso” e soppesare, quindi, con verità, la propria fede in Dio.

Tale stato di cose ha inevitabilmente destato in molti una maggiore attenzione a valutare il dono personale della vita e a considerare quali siano i veri fini ultimi di questa visto che i valori che offre il mondo vengono tutti relativizzati da questa situazione che li passa al crogiolo e pochi, se si va a fondo, restano degni di superare la soglia della certa validità.

Si spera, perciò, che questo evento alla lunga abbia almeno il risultato di un lavacro di purificazione che provochi una rivisitazione degli antichi valori che paiono essersi stati persi nella corsa egoistica e arrivistica della globalizzazione che scarta gli ultimi e gli indifesi per premiare i prepotenti in ogni campo.

Per fare un parallelo con eventi biblici è come se nel mondo ci fosse un diluvio che gradualmente tende a provocare la morte di tutti e l'unico riparo fosse “l'arca” che in questo caso diviene la propria casa o, del pari, come fosse la notte della Pasqua in cui ci fu l'esodo dall'Egitto e fuori passasse lo “sterminatore” col suo flagello per cui l'unico riparo resta appunto la propria famigliasegnata col “sangue dell'agnello”.

Questo tempo particolare di “ritiro” allora mi invita ancor più a stare del tempo da solo per meditare su passi della Bibbia ancor più di quanto in tempi “normali” era mio usuale fare.

In questi frangenti mi è parso possibile un parallelo con un tempo preciso di cui parla l'Antico Testamento e ho pensato agli abitanti di Gerusalemme capitale del Regno del Sud, quando da liberi cittadini di uno stato autonomo, ormai caduti sotto il vassallaggio degli Assiri (Sennacherib 701 a. C.), per le mutevoli vicende storiche vennero sempre più ad avere il timore di saccheggi, peraltro avvenuti nel regno del Nord, di perdere la libertà e di morire, per cui si sentirono come vasi di coccio, tra potenze enormi in contrasto tra loro, fuori dal loro controllo, vivendo in presenza di un terrore all'intorno, costretti nelle condizione di sotto padrone, soggetti fragili e deboli in caso di assedio che poi ci fu nel 589 a. C. da parte dell'esercito del generale Nabuzardan di Nabucodonosor, cui seguì la distruzione del Tempio e della città con stragi e tanti morti da non poter essere sotterrati mentre gli scampati furono portati in esilio dai Babilonesi.

Le Sacre Scritture, del resto, hanno il potere di coinvolgere il lettore positivamente o negativamente, mai con indifferenza, e a maggior ragione ciò avviene quando gli eventi si vanno a seguirle nel testo in ebraico in quanto così si attinge alle lettere originarie che hanno una energia non insita negli altri alfabeti.

Quei 22 caratteri scritti secondo la stessa Torah direttamente dal dito di Dio sulle tavole di pietra consegnate sul Sinai a Mosè, secondo la tradizione XXXIII secoli orsono invero non potevano che essere ideogrammi e non ancora lettere di un alfabeto, solo dopo trasformati in consonanti, ma nella loro stilizzazione conservano le tracce del messaggio grafico che quelle icone intendevano sottendere per cui seguendole ci si rende conto che i testi se letti in tal modo

hanno anche significati nascosti che mettono in evidenza ordito e trama del testo consonantico disegnatevi sopra come un tappeto colorato che ha però solidi e sostanziosi ordito e trama.

Ecco allora che avverto il lettore che si imbatte in questo mio scritto che, com'è mio solito, userò di quelle lettere anche il significato grafico intrinseco indicato nelle schede delle lettere a destra della home www.bibbiaweb.net, il che rende possibili letture che rivelano un testo che parla del Messia.

Nel sentiero segreto **סוד** Sod delle quattro esegesi ebraiche del Pardes entra, infatti, il mio metodo di **scrutatio** con la decriptazione secondo il metodo di cui in www.bibbiaweb.net/lett003s.htm "Parlano le lettere"; il quale, pur compatibile con l'idea che mosse la *qabbalah*, ne supera l'aspetto esoterico e resta aderente ai testi con deduzioni collegate in modo rigido con tutte lettere, e per la grande estensione con ripetizioni dei testi, le interpretazioni hanno continue riprove.

Su tale argomento mi sono soffermato in molti miei articoli tra cui propongo:
www.bibbiaweb.net/stren05s.htm "Decriptare le lettere delle sacre scritture",
www.bibbiaweb.net/lett023s.htm "Alfabeto ebraico, trono di zaffiro del Messia";
www.bibbiaweb.net/lett030s.htm "Dalle lettere ebraiche balbettii su Dio";
www.bibbiaweb.net/lett057s.htm "Dai vocaboli ebraici ai messaggi delle lettere";
www.bibbiaweb.net/lett082s.htm "Scrutatio cristiana del testo masoretico della Bibbia";
www.bibbiaweb.net/lett104s.htm "Le 22 Sacre Lettere";
www.bibbiaweb.net/lett195s.htm "Le parole ebraiche, rebus parlanti del Messia";
www.bibbiaweb.net/lett230s.htm "La Scrittura".

In conclusione, molti sono gli indizi che fanno ritenere che nel testo originario della Torah vi sia un testo nascosto rinvenibile per decriptazione delle lettere relativo all'epopea del Messia scopo ultimo di tutta la Torah e il fatto che, nonostante tutte le lettere ebraiche siano solo consonanti, la Sacra Scrittura si è conservata per secoli senza vocalizzazione, lascia adito a pensare che gli antichi conoscessero o sapessero che c'era, anche una lettura di forma ideografica e non volevano esautorarne il potenziale con una sola lettura.

La "Geennah"

La "Geenna", in greco, *γέενναν*, è un termine che vi si trova nel Nuovo Testamento (N. T.), spesso associato col fuoco, usato nei Vangeli per suscitare l'immaginazione dei lettori e farlo convergere verso un luogo preciso sito fuori delle mura della città di Gerusalemme di allora ove venivano bruciate le immondizie e le carcasse di animali morti, citazione capace di portar il pensiero ad evocare in modo allegorico il parallelo con la punizione che spetta ai malvagi alla fine dei tempi, che la visione dell'Apocalisse di San Giovanni (19,60; 20,10) identifica con "lo stagno di fuoco ardente di zolfo" ove verrà gettato il diavolo con la bestia e il falso profeta.

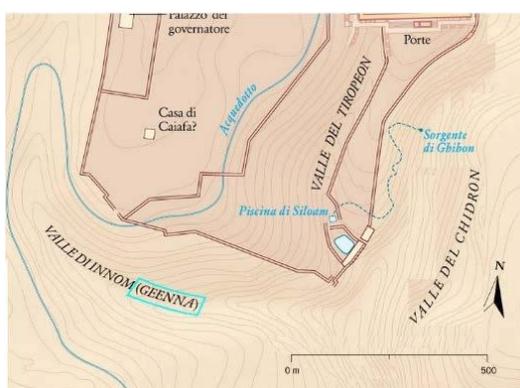
Citazione esemplificativa è quella nel Vangelo di Marco, versetto al 9,48 che recita "... Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue".

La Geenna perciò è spesso menzionata da Gesù ed è ricordata soprattutto in più occasioni nel Vangelo di Matteo (5,22.30; 10,28; 18,9, 23,15.33) destinato in primis a provenienti dall'ebraismo e solo in una occasione dai sinottici destinati soprattutto ai non residenti - Luca (12,5) e Marco (9,43-47) – infine, una volta anche nella lettera di Giacomo (3,6).

Idea simile a quella nei Vangeli è anche dell'Islam in quanto afferma che Allah condannerà dopo la morte e il giudizio Universale i non credenti e i peccatori alle pene della Geenna, infatti, secondo quella fede l'Inferno, ricordato numerose volte come *jahannam* in Arabo جهنم è il luogo escatologico in cui secondo il Corano i reprobri saranno puniti a vi permarranno per il periodo che Allah solo sa e vorrà fosse anche per sempre.

La “Geenna” citata nei Vangeli e nel N. T. è parola corrispondente al termine traslitterato da quello in ebraico che nell’Antico Testamento (A. T.) sta ad indicare la “valle Innon”, ossia *gei' Hinnon*, גיא הנום, “nome contratto con cui i residenti indicavano la valle a Sud e a Ovest delle mura dell’antica Gerusalemme da cui si usciva, appunto, attraverso la “Porta della Valle”, citata da Neemia 3,13.14, in pratica era al confine tra le tribù di Giuda e di Beniamino (Giosuè 15,1.8; 18,11.16) .

Il nome completo è גיא בן־הנום, *gei' boen hinnom*, ossia “valle del figlio di Innom”, **personaggio incognito**, chiamata pure semplicemente “la Valle”, quella di cui parla Geremia in 31,40, “*la valle dei cadaveri e delle c*



Mappa di Gerusalemme a Sud del Tempio

La località ove quella valle si allarga per congiungersi con quelle a Sud Ovest del Tempio, detta Valle del *Tiropeon* e a Sud Est, Valle del *Chidron*, è chiamata il Tofet תפת, situato a sinistra in basso rispetto al Tempio, mentre il Monte degli Ulivi si trova a destra in alto rispetto al Tempio stesso e a Est di quella valle, pendio sud, la tradizione pone l’Akeldamà, “Campo del vasaio o di sangue” che Giuda acquistò con i 30 denari d’argento (Matteo 27,3-10, Atti 1,18.19) prezzo ricevuto per il tradimento, mentre la valle di Giosafat è la valle del Cedron ove oggi c’è il cimitero ebraico tra il Monte del Tempio ed il Monte degli Ulivi, a Gerusalemme Est ove secondo Gioele 3,2 dice il Signore “Io adunerò tutte le nazioni, e le farò scendere nella valle di Giosafat. Là le chiamerò in giudizio a proposito della mia eredità, il popolo d’Israele, che esse hanno disperso tra le nazioni, e del mio paese, che hanno spartito fra di loro” e vi sarà lo scontro finale.

Quel luogo del Tofet nell’A. T. è nominato complessivamente 10 volte, in Isaia 30,33, in 2 Re 23,10 nonché varie volte in Geremia, precisamente in 7,31.32.33; 19,6.11-14 perché quel luogo era associato all’idolatria nei riguardi del dio Molok, che adoravano sia i Gebusei la cui capitale era Gerusalemme, sia gli altri popoli pagani della terra di Canaan.

Le testimonianze bibliche sulla usanza dei riti nei Tofet sono confermate da ritrovamenti fenici di tali cimiteri per neonati o fanciulli sotto i 2 anni ritrovati presso l’antica Cartagine, oggi Susa, in Tunisia, ed in altre città puniche anche in Sicilia e in Sardegna nonché da in un antico testo ugaritico, che prevede come estrema

richiesta di grazia il sacrificio a Baal di un toro e di un bimbo primogenito per ottenere la liberazione di una città assediata.

La prima volta che un libro storico della Bibbia parla di quel rito è in 2 Re 3,26.27 ove il re di Moab, Mesha, offrì in olocausto a Baal **il proprio figlio primogenito**, bruciandolo sopra le mura. *“Il re di Moab, visto che la guerra era superiore alle sue forze, prese con sé settecento uomini che maneggiavano la spada per aprirsi un passaggio verso il re di Edom, ma non ci riuscì. Allora prese il figlio primogenito, che doveva regnare dopo di lui, e l’offrì in olocausto sulle mura. Si scatenò una grande ira contro gli Israeliti, che si allontanarono da lui e tornarono nella loro terra.”*

Da parte di storici, il fenicio Sanchunathon, Filone di Biblo, Porfirio, Eusebio di Cesarea, Diodoro Siculo poi anche da Erodoto è confermato che tale pratica cananea era usata soprattutto per ottenere la liberazione da assedi della città per minacciare i nemici invocando su di loro l’ira e le ritorsioni di Baal.

La citazione più antica del Tofet nella Bibbia è quella Isaia 30,33 in cui c’è una profezia che associa il Tofet all’idea di un rogo e dice : *“Il Tofet, infatti, è preparato da tempo: esso è pronto anche per il re. Profondo e largo è il rogo, fuoco e legna abbondano. Lo accenderà, come torrente di zolfo, il soffio del Signore”* e faccio notare che quella parte del libro di Isaia scritto da quel profeta (765 -700 a. C.) non cita il nome “Valle del figlio di Hinnom” come se in quel momento non fosse ancora in uso, mentre invece viene citato in modo completo dal libro del profeta Geremia (655-585 a. C) come se quell’appellativo si fosse consolidato per qualche evento avvenuto nel frattempo, ma non subito valutato a pieno e apprezzato nel suo disvalore all’approssimarsi del pericolo Assiro.

Tale usanza di sacrificare un figlio, prettamente pagana, oltre che essere contro natura ovviamente è segnalata come apostasia dalla Torah in Levitico 18,21 che recita: *“Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.”*

A un rito del genere, peraltro, segnala il libro della Genesi, fu tentato anche il padre Abramo nei riguardi di *El Shaddai* in quanto, come riferisce al cap.22, il patriarca sentì una intima spinta attribuita all’assemblea celeste, *Elohim*, che lo metteva alla prova chiedendo di sacrificargli il figlio Isacco, ma mentre stava per procedervi Abramo fu fermato dall’angelo di IHHW, il misericordioso, peraltro, in quella valle pare proprio che Abramo fosse stato alcuni anni prima quando vi incontrò il re e sacerdote dei Salem, l’antica Gerusalemme, come riferisce Genesi 14,17s *“Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sodoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle dei Re. Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino...”*

In quel luogo per adorazione i Cananei da secoli avevano sacrificato i propri figli neonati che sgozzati venivano bruciati in olocausto (2 Cronache 28,1-3; 33,1-6; Geremia 7,31-32; 32,35), rito, ricordato come *“facevano passare per il fuoco”*, per ingraziarsi il loro dio e trasformare il sacrificio in una specie di divinità protettrice della famiglia, indi l’avranno fatto i Gebusei prima della conquista di Gerusalemme da parte di Davide, ma la figura profetica di Melkisedek che si trova nella storia di Abramo preannuncia la vittoria su tutto ciò da parte del Messia la cui natura umana verrà presa proprio dalla famiglia di Abramo.

Quanto in grassetto nel testo in ebraico di quel versetto **valle di Save, cioè la valle dei Re** è: **עֵמֶק שׁוֹה הוּא עֵמֶק הַמְּלָךְ** e evidenzio che già una lettura

per immagini di queste lettere pare offrire in embrione l'idea, poi concretizzatasi con il fuoco della Geenna nei vari scritti, infatti, per decriptazione si ottiene: "Sentendo **ע** odore di marcio **מ** un fuoco **ש** porterà nel mondo **ה** per la perversità (**ה**) **והו** Unico **א**; si vedrà **ע** dai viventi **מ** rovesciarsi **פ** fuori **ה** vivo **מ** il serpente **ל** dai (divenuti) retti **א**." ma faccio notare nel postato di cui sopra quell'accostamento di lettere **הוא הוה** in cui s'intravede come profezia la parola **שוא** *shoa'*, distruzione strage, "**fuoco ש recato dall'Unico א**" e le lettere intermedie "che esce **ה** per la perversità (**ה**) **הוה**", ma su ciò torneremo.

Segnalo che in quella parola *tofoet תפת* si trovano le lettere **תר** (ove **פ=ר**) che stanno ad indicare un "cembalo o tamburello" il cui suono si sentiva risuonare per la valle nelle tristi cerimonie, infatti, il versetto Isaia 30,32 precedente alla prima citazione sul Tofet sopra riportata, nell'avvisare dell'esemplare punizione da parte di Dio nei confronti degli idolatri si riferisce a quel luogo e richiama proprio i tamburelli: "*Ogni colpo del bastone punitivo, che il Signore le farà piombare addosso, sarà accompagnato con **tamburelli** e cetre...*"

Acaz re di Giuda

A questo punto è opportuno volgere un sintetico sguardo ai fatti che segnarono la apostasia pratica di Acaz re di Giuda, discendente di Davide, personaggio che si trova indicato al 9° posto dopo Davide nella genealogia di Gesù in Matteo 1,9.

Di tale re si trovano cenni in 2 Re e 2 Cronache e sinteticamente di questi viene detto "*Acaz, figlio di Iotam, re di Giuda. Quando Acaz divenne re, aveva vent'anni; regnò sedici anni a Gerusalemme. **Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore, suo Dio, come Davide, suo padre. Seguì la via dei re d'Israele; fece perfino passare per il fuoco suo figlio, secondo gli abomini delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. Sacrificava e bruciava incenso sulle alture, sui colli e sotto ogni albero verde.***" (2 Re 16,1-4)

A quei riti aberranti e idolatri aderirono purtroppo anche alcuni re di Giuda, a cominciare con Acaz (763 -715 a. C.) come riferisce 2 Cronache 28,1-3, il re cui fu rivolta la profezia dell'Emmanuele dal profeta Isaia in 7,14 che era anche un aristocratico del regno.

Nel 735 -734 a. C. i regni siriano di Aram di Damasco, in cui regnava Resin, e di Israele o Efraim, ove regnava Romelia, fecero guerra al regno di Giuda su cui regnava Acaz che non volle aderire con loro alla coalizione contro gli Assiri.

Isaia, dignitario sacerdote e profeta, che non voleva che il regno di Giuda si mischiasse con degli idolatri come erano ormai entrambi quei Damasco e il Regno del Sud si opponeva a tale coalizione e con la profezia dell'Emmanuele - Isaia 7,14 - chiamò Acaz a essere coerente e confidare in IHWH.

L'esercito alleato di Aram e di Israele, sentendo approssimarsi l'oppressione assira, assediaron la città di Gerusalemme nel 735 per sostituire Acaz con uno dalla loro parte che poi si sarebbe legato a quella lega.

A questo punto, per quanto visto prima su quell'aberrante rito cananeo dei Tofet, pare lecito concludere che Acaz, confidando ormai più negli idoli che in IHWH, sacrificò a Molok il primogenito per cercare di evitare l'esito negativo di quell'assedio in modo che gli assediati temessero l'ira di quel dio.

E' allora da pensare che proprio il figlio primogenito di quell'oracolo di Isaia, il figlio della *a'Imah* fu sacrificato nel Tofet, indi Acaz si rivolse agli Assiri per vincere Razin il re di Damasco che voleva assoggettare il regno di Giuda; in definitiva, mentre Isaia voleva si fidasse nell'aiuto di Dio Acaz si rivolse agli idoli e agli assiri.

Acaz insomma fu un idolatra e un infanticida, anzi se si potesse dire fu un "figlicida", ed essendo il re colui che cammina alla testa del suo popolo quel suo comportarsi fu di esempio e per riflesso si estese ai sudditi e il regno cadde in una diffusa idolatria fino a divenire diffusissima ai tempi del nipote, il re Manasse.

Acaz, in ebraico è **אחז** nel cui nome ci sono le lettere del radicale **חזה** di "avere visioni" e in linea con ciò, infatti a lui Isaia nei tempi difficili che si presentavano da parte del regno di Siria propose una visione, un oracolo del Signore, la celebre profezia dell'Emmanuele di Isaia 7,13-17 *"Allora Isaia disse: Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele... Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d'Assiria."*

Con ciò Isaia, come ho anticipato, chiedeva ad Acaz di aver fede nel Signore e di non affidarsi alla tutela di stranieri, ma Acaz non ascoltò tale profezia e quando gli nacque il figlio lo sacrificò al dio Molok e saccheggiando i beni del Tempio mandò doni per ingraziarsi il re di Assiria.

Si pensi che secondo la profezia di Natan (2 Samuele 7,8-16) da Davide sarebbe nato il Messia per cui l'uccidere il figlio da parte di re Acaz, discendente di Davide, dandolo in olocausto a Molok oltre essere un omicidio fu veramente scartare la pietra angolare della propria famiglia e della nazione in quanto poteva essere il Messia atteso.

Ecco allora che la profezia di Isaia rimase sospesa in attesa di attuarsi comprovando che l'interpretazione di Gesù che la pietra angolare fu scartata si riferiva proprio al Messia, quindi, a Lui.

Ed ecco che il re assiro Tiglat-Pileser III nel 733 a. C. attaccò il regno del Nord e vi insediò un tale Osea (732-722) e deportò parte della popolazione in Assiria (2Re15,29; 1Cronache 5,26).

Si trova poi in 2Re 17,4-6 - *"Ma poi il re d'Assiria scoprì una congiura di Osea; infatti questi aveva inviato messaggeri a So, re d'Egitto, e non spediva più il tributo al re d'Assiria, come ogni anno. Perciò il re d'Assiria lo arrestò e, incatenato, lo gettò in carcere. Il re d'Assiria invase tutta la terra, salì a Samaria e l'assedì per tre anni. Nell'anno nono di Osea, il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media."*

Dal libro di Tobia si apprende che molti furono esiliati a Ninive e dintorni e si deduce che i deportati a Ninive e in Assiria avevano condizioni passabili, potevano commerciare e fare viaggi; in effetti pare che gli Assiri con quelle deportazioni volessero solo poter avere coloni capaci di coltivare le loro terre, mentre loro si dedicavano alle guerre.

Il re degli Assiri era Salmanassar V che nel 722-721 a. C. distrusse Samaria, deportò gran parte della popolazione in varie zone del nord della Mesopotamia,

ove si fusero con le altre popolazioni, e deportò nella provincia ormai assira di Samaria, popolazioni di diverse origini (2Re 17,24).

Tutte quelle genti sono ricordate come le "10 tribù perdute" pur se non erano proprio 10 e se non tutti furono perduti, in quanto, alcuni risiedevano nel Sud, pochi rimasero sul posto, ma con ciò è stato inteso dire che gli esiliati dagli Assiri non tornarono a casa o perlomeno non ne viene o non ne è stato dato risalto.

La motivazione che fornisce la Bibbia su tale vicenda in cui in definitiva si persero quelle tribù si trova in 2Re 17,15-18 e fu che queste *"Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro; seguirono le vanità e diventarono vani, seguirono le nazioni intorno a loro, pur avendo il Signore proibito di agire come quelle. Abbandonarono tutti i comandi del Signore, loro Dio; si eressero i due vitelli in metallo fuso, si fecero un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia celeste e servirono Baal. Fecero passare i loro figli e le loro figlie per il fuoco, praticarono la divinazione e trassero presagi; si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno. Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda."*

Tale dire in effetti è riduttivo in quanto oltre Giuda rimasero quelle di Beniamino, di Simeone e di Levi, nonché alcuni delle altre tribù che ormai vivevano in Giudea.

Il fatto che con Acaz anche nel regno di Giuda iniziassero quei sacrifici idolatrici è avvisaglia che, se non ci fosse stato un deciso taglio a tale idolatria, un disastro simile a quello del regno del Nord, occupazione e esilio, presto sarebbe incorso anche al regno del Sud.

Di fatto gli Assiri ridussero la Giudea alla necessità di pagare per restare la liberi e Acaz subì e pagò con oro e metalli del Tempio (2 Re 16; 2 Cronache 28) in cui introdusse anche un altare pagano.

Dopo, il suo successore Ezechia (715-687 a. C.) fece ricominciare a celebrare la festa di Pasqua e cercò di far evitare l'idolatria demolendo altari e pali sacri nei luoghi ove si praticavano riti idolatrici, ma quei sacrifici orripilanti furono ripresi dal nipote di Acaz, il re Manasse (709-643 a. C.) come riferisce 2 Cronache 33,1. 6. 9 il quale, come riporta la tradizione addirittura attorno al 700 a. C. fece segare lo stesso profeta Isaia, che pare fosse suo nonno materno, assieme all'albero nella cui cavità il profeta si era nascosto per fuggire a quel malvagio che lo accusava di essere un falso profeta.

Pare, infatti, che Isaia fu arrestato e condannato a morte da quel re che annullò le riforme del padre Ezechia, portando l'adorazione idolatrice nel Tempio e quando Isaia fu mandato dal Signore a Manasse perché si ravvedesse, questi, adirato, lo condannò a morte, fu preso e segato in due con una sega da legno come accennano alcuni apocrifi e la lettera agli Ebrei 11,37 che appunto in quel versetto pare riferirsi anche a quel fatto.

Il Re Giosia (648-609 a. C.), come aveva profetizzato quasi un secolo prima lo stesso Isaia in 30,33, pose fine in Giuda ad ogni tipo di devozione non diretta a IHHW e, per evitare in futuro pratiche simili, fece profanare il luogo del Tofet ove si praticava il culto idolatrico e **ne fece una discarica di immondizie e cadaveri a cui non veniva concessa la normale sepoltura, dove il tutto era bruciato da un fuoco continuo** come dice 2 Cronache 28,3; 33,6 e 2 Re 23,10 ove, infatti

si legge: "Giosia rese impuro il Tofet, che si trovava nella valle di Ben-Innom, perché nessuno vi facesse passare il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloc." (2 Re 23,10) e da allora divenne prassi bruciare nella valle i corpi di criminali ritenuti non degni di sepoltura, di animali e dei rifiuti in genere.

Segnalo poi che il radicale פתה insito in Tofet ha il significato di "lasciarsi ingannare, lasciarsi sedurre" indi sottolinea l'inganno e la seduzione subita da quei re e dal popolo che li imitava e il conseguente abbandono della fede nel Signore per seguire quell'idolo, causa prima per la Bibbia dei saccheggi degli Assiri e poi dei Babilonesi e poi dell'esilio a Babilonia dei giudei.

L'edificio della nazione giudaica aveva, infatti una pietra angolare, una chiave di volta, la fede in IHWH, e appena questa fu estratta tutto l'edificio cadde.

Il segnale concreto fu prima la soggezione ad altri popoli cui seguì l'esilio per all'aver abbandonato Dio d'Israele per seguire gli idoli del mondo e, al disopra di quella valle, in cima al monte c'era, infatti, la pietra angolare che spuntava nel Santo dei Santi del Tempio di Gerusalemme che scartavano i re di Giuda addirittura sacrificando i loro figli a quel dio Molok in quella "Valle del figlio di Hinnon".

Chi è il figlio di Innom?

Mi sono chiesto chi è il "figlio di Innom" che ha dato il nome a quella valle a sud del Tempio di Gerusalemme?

Quel nome si rinviene in Giosuè 15,8 e 18,16; 2 Re 23,10; 2 Cronache 28,3 e 33,6; Neemia 11,30; Geremia 7,31.32; 19,2.6; 32,35.

Essendo citato nel libro di Giosuè parrebbe un nome antico, ma l'ipotesi più condivisa dagli studiosi e che la redazione definitiva di quel libro ad opera di autori ignoti, fu in Giudea soltanto nel VI-V secolo a.C. sulla base di tradizioni orali e scritte provenienti in particolare dalla fonte deuteronomista del VII secolo a.C. (Ipotesi Documentale), quindi, dopo i fatti narrati dai libri dei Re e delle Cronache.

Quel nome, Innom, in ebraico *Hinnom*, allora potrebbe essere stato dato a quella valle dai giudei residenti nella città di Gerusalemme e non fosse chiamata in tal modo al tempo della conquista di Giosuè per cui, in tale ipotesi, la prima vera citazione storica è in 2 Re e 2 Cronache che la indicano come גי בן הנם, *gei ben hinnom*, mentre Geremia la chiama גיא בן הנם *gei ben hinnom* e, infine, Neemia semplicemente גיא הנם, *gei' hinnom*.

Faccio notare che sia גי *gei*, sia גיא *gei'*, sono tra loro alternativi e indicano un impluvio ove sottintende l'ideogramma dell'acqua che a "scorrere è", quindi, un valle, ma nel caso specifico questa "Valle di Innom" unifica più impluvi per cui anche dal punto di vista della logica della lettura del rebus delle lettere con i significati grafici ha senso l'aggiunta della נ se si pensa che sta a rappresentare un luogo ove avviene che "degli impluvi גי si unificano נ".

Guardando poi a quel nome *Hinnom* הנם le lettere consentono di far intravedere "esce ה energia נ per i viventi", ma se provo a separare la ה da נ come fosse un articolo e a pensare che il residuo bi-lettere נ non sia il nome di una persona, ma il participio del verbo ebraico נמ di "sonnecchiare" che ha il radicale

ebraico NWM=נֹמ=נֹמ che suggerisce l'idea del sogno, della visione e all'oracolo, considerato poi che il "pronunziare oracoli" si dice *na'am* e si scrive נֹאם, "esce l'energia נ dell'Unico א per i viventi ׀", seguendo questi pensieri quella **valle** sarebbe **del figlio dell'oracolo**.

Nell'espressione גֵּיא בֹן הַנֶּחֱם, poi, si legge la parola pietra אבֹן associando la lettera א a בֹן e in tal caso quel dire complessivamente verrebbe ad indicare **la valle della pietra dell'oracolo**.

Tali pensieri mi fanno andare a rivisitare quanto nella Bibbia sulla pietra angolare, nel Salmo 118,22 "**La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo**" אבֹן מֵאֲסוֹ הַבִּנְיִים הִי תֵהָ לְרֹאשׁ פְּנֵה: ^{118:22}, ricordata da Gesù in Marco 12,10, Matteo 21,42 e Luca 20,17 e dai profeti Isaia in 28,16 e Zaccaria in 3,9 e 4,7. (Ved. www.bibbiaweb.net/lett096s.htm "L'anima del creato e la pietra angolare" e www.bibbiaweb.net/lett177s.htm "Il giusto cammino della verità"); del resto tale frase, grazie ai significati grafici delle lettere, si presta alla seguente decriptazione: "Dell'Unico א il Figlio בֹן scartato מֵאֲסוֹ si porterà ׀ nel mondo ה, dentro בֹן recherà ׀ l'energia נ dell'esistenza ׀ della vita נ per ad uscire ה stando ׀ in croce ה, ne uscirà ה potente ל alla vista א risorto ר in persona פְּנֵה."

Quei "costruttori" nel Salmo 118, i *bonim* הַבִּנְיִים, ritengo siano da individuare in quelli che costruirono il Tempio, perciò in primis la famiglia di Davide, Salomone...e gli altri discendenti che ne curarono l'esistenza e che purtroppo una pietra la scartarono, proprio il primogenito di Acaz fu sacrificato a un idolo, e quel davidico poteva ben essere la pietra scelta, quella della profezia di Isaia.

Pare perciò verosimile che quel nome completo "Valle del figlio di Innom" fu dato alla valle dopo che fu "digerito" il libro del profeta Isaia alla luce delle peripezie subite, quindi, dopo la rivisitazione di tutte le Sacre Scritture - Torah, profeti e libri storici - rinate in pratica durante e dopo l'esilio al tempo di Esdra e Neemia con la rilettura di tutta la storia passata alla luce dei penosi trascorsi.

Il libro di Neemia 11,30, infatti, segnala che dopo l'esilio alcuni figli di Giuda si "*insediarono da Bersabea fino alla valle di Innom*" e come osservato il luogo è indicato semplicemente come indicazione geografica, גֵּיא הַנֶּחֱם, *ge' hinnom*, ossia dove a "scorrere ג sono ׀ unite א fuori ה con energia נ le acque ׀", perciò non ancora associato alla questione del "figlio scartato" che si ritrova poi postato nelle edizioni definitive dei vari libri e che segnala una rilettura sotto l'angolatura profetica delle vicende trascorse.

In definitiva la mia ipotesi in base alle suddette considerazioni è che i "costruttori" de il *Bait*, il Tempio, la casa del Signore, di fatto scartarono un primogenito, il 10° da Davide sostituito in pratica da Ezechia, il 24° da Abramo, mentre lo scartato potenzialmente poteva essere il Figlio della promessa di Natan che, secondo il Vangelo di Matteo, si presenterà al 42° posto, dopo 18 generazioni.

Quel re Ezechia che fu re alla morte di Acaz non fu il Messia, ma fece quanto era giusto per rettificare le azioni paterne. (www.bibbiaweb.net/bibbi139.pdf "Ezechia e Giosia, re di Giuda - La Pasqua secondo la Torah")

Durante il suo regno il Signore dimostrò che se Acaz avesse avuto fede avrebbe salvato il suo popolo anche in caso di assedio da parte di chi che sia; accadde, infatti, che quando morì il re assiro Sargon II e gli succedette il figlio Sennacherib, Ezechia tentò di scuotersi dal peso del tributo imposto ad Acaz suo padre e fece alleanza con l'Egitto (Isaia, 30-31), ma la conseguenza fu l'invasione del regno di

Giuda da parte degli Assiri (2 Re 18,13-16) e l'assedio di Gerusalemme (701 a. C.), a cui Ezechia si era preparato con l'approvvigionamento di viveri e dotandosi ingegnosamente di una fonte d'acqua in città. (Ved. www.bibbiaweb.net/lett228s.htm "Dalla destra del Tempio")

Secondo il resoconto biblico, l'invasione fu scongiurata con la distruzione dell'esercito assiro grazie all'intervento divino, dopo che Ezechia pregò il Signore chiedendo aiuto per cui "... *in quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri 185 uomini.*" (2 Re 19,35), mentre nei resoconti assiri l'assedio cita tutt'altro in quanto propongono sarebbe stato interrotto con l'accettazione di tributi.

Questa è la sequenza dei re di Giuda dopo Acaz con la notazione di quando nell'A.T. è commentato di chi fece bene *** o non fece bene^{oo} agli occhi del Signore: Ezechia*** 715-687, Manasse^{oo} 687-642, Amon^{oo}, Giosia*** 640-609 a. C., anno in cui questi fu ucciso in uno scontro con l'esercito del faraone Nacao.

Giosia si era trovato davanti una nazione ormai praticamente idolatra, ma operò secondo la volontà di Dio tanto che l'A. T. per sottolineare quale fosse durante i regni di Manasse e Amon lo stato di totale abbandono dell'Alleanza col Signore segnala addirittura la "riscoperta" di un rotolo della *Torah* abbandonato nelle segrete del Tempio; era il 622 a. C., indi soltanto dopo 65 anni dalla morte di Ezechia si ricominciò a celebrare in Gerusalemme la Pasqua per il Signore (2 Cronache 35,1) come aveva fatto il bisnonno Ezechia morto nel 687.

Alla morte di Giosia subentrò suo figlio Sallum, che prese il nome di Iacaz, ma regnò solo tre mesi del 609 a. C. prima di essere imprigionato e destituito dal faraone che fece re un altro figlio di Giosia, Ioiakim^{oo} 609-598 a. C.; questi regnò 11 anni e durante il suo regno si rese palese l'ira del Signore per i tradimenti ripetuti nei Suoi confronti dal regno di Giuda.

Il vento era cambiato nel frattempo, l'egemonia e il vassallaggio sul regno di Giuda era passato dagli Egizi ai Babilonesi e iniziò il tempo delle angosce quando Ioiakim smise di pagare il tributo ai Babilonesi, il che fu causa dell'assedio di Gerusalemme.

Alla sua caduta fu risparmiato il Tempio dal saccheggio ma i nobili di Giuda furono portati ostaggi a Babilonia assieme al re Ioiachin neoletto re di Giuda, figlio di Ioiakim, morto durante l'assedio, che aveva regnato solo 100 giorni nel 598.

Ioiachin morì esule a Babilonia nel 550 a. C. ospite più che prigioniero e in Giuda Nabucodonosor lo sostituì con un altro figlio di Giosia che chiamò Sedecia, fratello di Ioiakim e zio di Ioiachin, inizialmente fedele vassallo, ma dopo 9 anni, nel 589 a. C. si ribellò ai Babilonesi per cui Nabucodonosor portò l'assedio che fu lungo oltre, 1 anno e 9,5 mesi finché nel 587 a. C. Gerusalemme capitolò.

Fu aperta una breccia e i Babilonesi entrarono, distrussero il Tempio e lo saccheggiarono di tutto, posero fine al regno di Giuda e Sedecia accecato fu portato prigioniero a Babilonia dove morì (2 Re 25); certamente furono molti i morti per fame e stenti durante il lungo assedio cui sia aggiunsero i caduti nel giorno finale, tra i fuggitivi e per ritorsione, ma dove furono sepolti...bruciati nella Valle di Hinnom per evitare pestilenze.

La parola *tofet*, nell'A. T. è usata anche un'altra sola volta, non riferita a quel luogo, ma col significato di "scherno, spregio, saliva, sputo" si rinvia in Giobbe

17,6: “Mi ha fatto diventare la favola dei popoli, sono oggetto di scherno **תפת** davanti a loro” **והצגני למשל עמים ותפת לפנים אהיה:** ^{17:6}

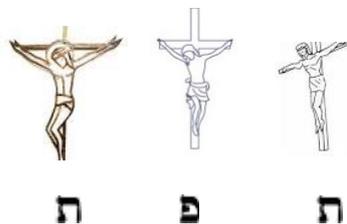
Per il libro di Giobbe, che vuol far pensare di sé d’essere ad un’epoca pre-mosaica o dalla tradizione ebraica attribuito allo stesso Mosè, i commentatori propongono tempi imprecisati comunque dopo l’esilio babilonese e prima del II sec. a. C., ma l’ipotesi più condivisa è dopo l’esilio nel VI secolo a. C..

Giobbe, allora, in pratica pare proprio essere un personaggio immaginario che sta a raffigurare allegoricamente il resto del popolo tentato dal demonio, indi portato in esilio che si è mantenuto fedele e che Dio ha premiato dopo le sofferenze e gli ha restituito la gioia di prima, personaggio che si interroga sulla vicenda e finalmente riceve una risposta da Dio che ripaga il giusto delle sofferenze patite.

Pensando all’epopea del Messia Redentore, tema base da tener presente nelle decriptazioni, quel versetto offre il seguente risultato: “Eי ad entrare **ה** giù **צ** nel giardino **גג** fu il serpente **ל**. Per salvarli (**ה**) **מש** il Potente **ל** agì **ע**. Un vivente **מ** fu’. Mori **מות** il Verbo **פ** in croce **ת**. La potenza **ל** nella persona **פנה** ci rifù’. Quel vivente **מ** l’Unigenito **א** era **היה**.”

Immaginiamoci secondo i Vangeli cosa si vide sul Golgota, accadde che “Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: **Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**” (Luca 23,33.34), insomma la risposta fu il perdono.

Fu perdonato anche uno dei 2 crocifissi **ת** che glielo chiese; in mezzo a loro era il Verbo innalzato in olocausto, giusto e mite, sì che addirittura uno straniero, un centurione romano, sotto la croce di Lui ebbe a dire “**Davvero costui era Figlio di Dio!**” (Matteo 27,54b)



Ecco che per il testimone che in quel momento e avesse riconosciuto essere Gesù di Nazaret il Messia di Dio, la Parola, bocca **Peh** **פ** del Padre, il Verbo venuto nella carne come propone Giovanni nel suo Vangelo e nelle sue lettere, quell’ebreo insomma se era aduso a leggere i segni e le lettere delle Sacre Scritture vi avrebbe letto in modo evidente qualcosa che gli avrebbe ricordato la parola Tofet **ת פ ת**.

Com’era accaduto ai tempi di Acaz re di Giuda, oltre 760 anni prima del 30 d. C., il figlio di un davidico e di una *a’Imah* di Isaia 7,14, che potenzialmente poteva essere il Messia atteso, veniva offerto in olocausto, per cui “*la pietra scartata dai costruttori*” di quei tempi si riproponeva.

Come sintetizza San Pietro Gesù era la “... **pietra viva**, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: **Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo**, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i

costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla luce meravigliosa.” (1 Pietro 2,4-9)

Geremia: Valle di Hinnom, Valle della strage

Geremia è profeta che ha operato nel regno di Giuda per circa 40 anni tra VI e VII sec. a. C., più precisamente tra il 626 e 586 a. C. e dal suo nome, che in ebraico significa “esaltazione di lah”, ha preso il titolo un importante libro della Bibbia, 52 capitoli, detto, appunto, “Il libro del profeta Geremia”, il secondo dei profeti posteriori, cui pure è attribuito il libro delle “Lamentazioni”. (Ved. www.bibliaweb.net/bibbia69.pdf “Dal libro del profeta Geremia: Il libro della consolazione” www.bibliaweb.net/bibbia58.pdf “Dalle Lamentazioni spunta un rotolo segreto sul Messia”)

Geremia insomma visse e il libro riporta testimonianze di quei tempi durante il regno degli ultimi re di Giuda: Giosia, Iacaz, Ioiakim, Ioiachin e Sedecia.

Per vari studiosi il libro del profeta Geremia riporterebbe precedenti oracoli e sarebbe stato redatto nella sua forma definitiva solo nel V sec. a. C. durante la revisione di tutte le Sacre Scritture per cui ha una forma mista di brani, in forma poetica e narrativa, non tra loro sempre ben collegati anche dal punto di vista cronologico rispetto a come risultano storicamente i fatti il che evidenzia che libro non è stato scritto né d'un fiato né da un solo autore, ma è il risultato di più testi agglomerati in vari tempi, forse anche dopo che i fatti venivano raccontati alla luce di quanto poi avvenuto.

Oltre a temi classici - fedeltà a Dio, disprezzo degli idoli pagani e delle nazioni che li seguono - il libro dapprima propone l'invito di Dio alla sottomissione all'impero Babilonese, perché Dio ha decretato la fine del Regno di Giuda e la formazione di un resto fiducioso in Dio, che già li liberò dagli egiziani, poi il testo si evolve nella visione salvifica del messianismo e dell'Alleanza che fa profilare la Gerusalemme Celeste come vedremo nel paragrafo che seguirà.

Geremia in sintesi profetizza l'ira incombente di Dio e una dura punizione al popolo del regno di Giuda, traditore dell'alleanza con IHHW.

Vi sarà, infatti, l'invasione di popoli dal Nord, i Babilonesi, per cui i Giudei si ravvedessero, ma ciò dai suoi contemporanei fu interpretato come un malaugurio che attirò sul profeta disprezzo e il desiderio di eliminarlo, ma quando capitò l'occasione Dio lo protesse come gli aveva promesso.

Estraggo versetti dai primi 18 capitoli del libro del profeta che fanno esplicito riferimento a quanto sinora tratteggiato sulla questione dell'alleanza infranta da Giuda e sulla punizione incombente:

- 1,4 “*Mi fu rivolta questa parola dal Signore...*”;
- 1,5 “*... ti ho stabilito profeta delle nazioni.*”;
- 1,9 “*Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.*”;
- 1,16 “*Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dei e adorato idoli fatti con le proprie mani.*”;
- 2,11 “*Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile.*”;

- 2,18s "E ora, perché corri verso l'Egitto a bere l'acqua del Nilo? Perché corri verso l'Assiria a bere l'acqua dell'Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono."
- 2,23b "Guarda **nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto.**"

Viene perciò evidenziato chiaramente che quei sacrifici a Molok nella Valle furono considerati la goccia che fece traboccare la coppa dell'ira di Dio!

Ecco in 3,6-10 quanto viene sottolineato che Giuda non ha voluto comprendere il perché dalla punizione ricevuta dal regno del Nord che fu esiliato a Ninive: " *Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi. E io pensavo: Dopo che avrà fatto tutto tornerà a me; ma ella non è ritornata. La sua perfida sorella Giuda ha visto ciò, ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adulteri, consegnandole il documento del divorzio, ma la sua perfida sorella Giuda non ha avuto alcun timore. Anzi, anche lei è andata a prostituirsi, e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato la terra; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno. E nonostante questo, la sua perfida sorella Giuda non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna. Oracolo del Signore.*"

Estratta da www.bibbiaweb.net/bibbia69.pdf "**Dal libro del profeta Geremia: Il libro della consolazione**", riporto la decriptazione tutta di seguito di quei 5 versetti secondo il metodo di cui ho detto che fanno trapelare il disegno di redenzione pensato da Dio che poi verrà sviluppato nella storia, come segnalano i Vangeli.

Geremia 3,6-10: 6 A portare fu per primo il ribelle la perversità con la maledizione a stare dentro nei giorni. Fu in una donna a stare. Il Signore Re, partorito da primogenito fu. Da una scelta donna compagna alla luce finalmente uscì. Per salvare ad abitare nel mondo fu il Principe di Dio che fuori con la sposa riuscirà. A rientrare sarà l'Unigenito in alto con la sposa. Entrato con il corpo in cammino dentro ad entrare portò la divinità per finire strappando da tutti l'albero del male in cui l'angelo (ribelle) abita; a finirlo con l'energia sarà risorgendo i viventi. 7 E l'Unigenito l'essere ribelle dai fratelli dai corpi spazzerà con la risurrezione alla fine uscirà. L'originaria perfezione di Dio per l'uscita del maledetto saranno al Crocifisso simili dentro per la portata potenza. L'Unigenito brucerà dentro la perversità completamente nei corpi con l'amore. L'orgoglio per l'aiuto uscirà. Ai fratelli porterà a tutti a rientrare lo stato dello splendore che uscì. 8 Portando l'Unigenito nei corpi dell'Unico la rettitudine spazzerà il serpente da tutti; l'origine dell'essere impuri finirà. Felici, belli, per il soffio entrato della vita del Risorto dentro usciranno a stare in luminosi corpi per la divinità che avrà acceso con il vigore il Signore. Venne inviato dall'Unico, l'indicato dalle scritture, l'agnello che era scelto; nel Crocifisso fu ad entrare. La divinità fu nel mondo a recare. Il "no" lanciò per amore. In cammino per aiutare nel mondo fu. Dallo splendore uscì per i fratelli, ma in croce in campo aperto, portata su un colle, per la rettitudine lo condussero. Colpito, l'energia scorse con l'acqua fuori con la forza dell'Unigenito. 9 E ad uscire fu nel mondo con l'acqua versata un guizzo. Per colpire l'angelo (ribelle) si portò, dal Crocifisso fuori si portò. Completa la grazia al soffio venne in terra che porterà a finire l'angelo (ribelle). L'ira gli venne dell'Unico dentro con il rifiuto completo. Nel mondo in azione scese. 10 Portò a scorrere con l'acqua da dentro la sposa. Con questa venne per il serpente la Donna che da casa uscì, da maledizione gli fu dentro. In cammino si portò

per aiutare nel mondo. Fratelli porta al Crocifisso nell'esistenza. E per l'aiuto esce dentro la perfezione ad abitare nel mondo. La rettitudine che fu dall'Unigenito nella Madre dentro accesa si riversa in un corpo bello in cui vive il Signore."

Di fatto gli abomini compiuti a quei tempi nel regno di Giuda hanno definitivamente sancito in modo palese il rifiuto a IHWH con un'eresia totale, infatti, in 5,11.12.19 il Signore dice: " *Poiché si sono ribellate contro di me la casa d'Israele e la casa di Giuda. **Oracolo del Signore. Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: Non esiste!** per cui "Ecco, io faccio venire contro questo popolo la sventura, frutto dei loro pensieri, perché non hanno prestato attenzione alle mie parole e hanno rigettato la mia legge."*

Si scopre però che il Signore agisce nella storia con amore come ci rivela la buona notizia dei Vangeli, notizia tessuta nell'intimo della Sacra Scrittura anche nei versetti **Geremia 5,11.12** di cui riporto la decriptazione: "**11 La rettitudine sarà stata dentro ad assalire chi il tradimento portò dentro, standovi ad abitare. Sarà il Crocefisso che con la forza della risurrezione dei corpi la divinità recherà dentro. Risarà in tutti a stare lo splendore. Usciranno belli i viventi per il Signore. 12 Il vigore la risurrezione porterà. Dentro il Signore riporterà a stare l'originaria vita che i corpi riporterà potenti. E l'Unigenito proprio Lui avrà portato la potenza a rivenire. Da casa si portò dell'Unico vedendo che il serpente l'opprimeva portando il male con la perversità. A chiudersi in un corpo dentro si portò dal cattivo a casa. Dal serpente si portò per incontrarlo a vista nel mondo.**"

Di **Geremia 5,19** riporto la decriptazione con dimostrazione

וְהָיָה כִּי תֵאמְרוּ תַחַת מָה עָשָׂה יְהוָה אֱלֹהֵינוּ לָנוּ אֶת-כָּל-אֲלֹהֵי וְאִמְרַת אֱלֹהִים 5:19
כַּאֲשֶׁר עֲזַבְתֶּם אוֹתִי וַתַּעֲבֹדוּ אֱלֹהֵי נֹכַח בְּאֶרְצְכֶם בְּן תַּעֲבֹדוּ זָרִים בְּאֶרֶץ לֹא לָכֶם: ט
"E per l'esistenza **היה** così **כ** staranno tutti **ת** nell'Unico **א** a vivere **מ** con i corpi **ר**. Porterà **ל** da sotto **תחת** i viventi **מ** del mondo **ה** per azione **ע** della risurrezione **ש** uscita **ה** dal Signore **הוה**". La divinità **אל**, entrando **ה**, sarà l'energia **נ** che porterà **ל** il serpente **ל** a rifiutare **ווא**. La perfezione **תכל** la divinità **אל** di Lui **הוא** porterà **ל** ai viventi **מ** dal corpo **ר** il Crocifisso **ת**. La divinità **אל** sarà a rientrare **ה** nei viventi **ב** per la rettitudine **כ**. Beati **ארש** si vedranno **ע** questi **ז** dentro **ב** integri **ת** all'Unico **א** portati **ל** tutti **ת** a stare **ל** condotti **ל** dal Crocifisso **ת**, il servo **עבד**, ma **ל** che Dio **אל** del mondo **ה** era. L'angelo **נ** cherubino **כרב** della terra **ארצ**, per i retti **כ** una piaga **כ**, l'energia **נ** lo finirà **ת**, agirà **ע** dentro **ב** dall'essere impuro **דו(ה)**; lo colpirà **ז** nei corpi **ר** ove sta nei viventi **ב**. In un pozzo **אאר** arrosterà **ז**. Riinizierà **א** il cammino **לכ** dei viventi **ב**. "

Ed ecco, in Geremia 7,30-34 fu profetizzato un avvenimento che trovò un primo compimento proprio durante e dopo l'assedio di Gerusalemme da parte dell'esercito babilonese, correva l'anno 587 a. C. e la Valle di Hinnom divenne un vero e proprio forno crematorio a cielo aperto in cui si compì la preannunciata *Shoa'*, che fu proposta in tali termini da Geremia secondo l'oracolo ricevuto dal Signore: " *Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, **oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innom, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innom, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci***

sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d'allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto."

La valle di Ben Hinnom perciò è la valle dell'oracolo del Signore, in cui ci fu la risposta al Tofet di Acaz e Manasse e la profezia fu inesorabilmente compiuta: **dove i padri bruciavano i figli vennero bruciati i corpi dei padri.**

Valle della Strage, nel testo ebraico è la valle *haregah* הַרְגָה, ove "si aprono i corpi ר, scorre fuori ה (sottinteso il sangue)", strage ricordata ancora dallo stesso Geremia in 19,6 pure in collegamento alla Valle di ben Hinnom, come vedremo nel successivo paragrafo.

Vi saranno momenti di grande paura e in 6,25 avverte certamente parlando di un assedio "*Non uscite nei campi e non camminate per le strade, perché la spada nemica è terrore all'intorno.*"

Segnalo ancora questi ulteriori versetti di Geremia che propongono la gravità di ciò che poi evidentemente si verificò al momento della presa di Gerusalemme da parte dei babilonesi:

- 9,12-15 "*Ha detto il Signore: È perché hanno abbandonato la legge che avevo loro posto innanzi e non hanno ascoltato la mia voce e non l'hanno seguita, ma hanno seguito la caparbia del loro cuore e i Baal che i loro padri avevano fatto loro conoscere. Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate; li disperderò in mezzo a nazioni.*"

- 11,12.13 "*Ecco, faccio venire su di loro una sventura alla quale non potranno sfuggire. Allora grideranno verso di me, ma io non li ascolterò; allora le città di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme alzeranno grida agli dei ai quali offrono incenso, ma quelli non li salveranno affatto nel tempo della loro sciagura. Poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dei, o Giuda; numerosi come le strade di Gerusalemme gli altari che avete eretto alla vergogna, altari per bruciare incenso a Baal.*"

- 16,4 "*Moriranno di malattie strazianti, non saranno rimpianti né sepolti, ma diverranno come letame sul suolo. Periranno di spada e di fame; i loro cadaveri saranno pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra.*"

C'è poi tutto il brano Geremia 15,1-4 che evidenzia come l'adorazione degli idoli di Manasse re di Giuda fece riversare l'ira di Dio Gerusalemme: "*Il Signore mi disse: «Anche se Mosè e Samuele si presentassero davanti a me, non volgerei lo sguardo verso questo popolo. Allontanali da me, se ne vadano! Se ti domanderanno: Dove dobbiamo andare? dirai loro: Così dice il Signore: Chi è destinato alla morte, alla morte, chi alla spada, alla spada, chi alla fame, alla fame, chi alla schiavitù, alla schiavitù. Io manderò contro di loro quattro specie di mali – oracolo del Signore –: la spada per ucciderli, i cani per sbranarli, gli uccelli del cielo e le bestie della terra per divorarli e distruggerli. Li renderò un esempio terrificante per tutti i regni della terra, per quello che ha fatto in Gerusalemme il re di Giuda Manasse, figlio di Ezechia.*"

La brocca spezzata, verrà il terrore

Geremia come riportato nei capitoli 19 e 20 ricevette l'espresso ordine da parte del Signore di compiere un gesto plateale e profetico, affinché le sue parole rimanessero impresse nella memoria del popolo per avvertirli che l'ira divina si stava avvicinando.

L'ordine del Signore fu di comprare una brocca, di uscire con questa in mano dalla città dalla "porta dei Cocci" a sud, verso la Valle di *Ben Hinnon*, e davanti a sacerdoti e agli anziani dire quanto gli avrebbe suggerito Dio stesso.

La Porta dei Cocci era chiamata anche Porta del Letame (Neemia 2,13; 12,31), pare fosse situata 500 metri, 1000 cubiti, a Est della Porta della Valle (Neemia 3,13; 13,14) in cui immetteva, ossia all'angolo Sud Est delle mura della città.

Ora, per "brocca" il testo, usa *baqebuq* בִּקְבֹּק, "dentro ב si versa פ e da dentro ב si versa פ", oggetto che rotto non può più contenere dentro ב proprio nulla e resta solo פפ ב che è il radicale di "devastare, distruggere".

Poi l'azione ע di romperla la apre ה e suggerisce la parola בקעה *biqu'h* che significa "valle, vallata, piana, pianura", per cui anche con i segni fa presente e avvisa che ci sarà una devastazione irreparabile che riguarderà anche in qualche modo proprio quel luogo.

Queste furono le parole che Geremia pronunciò per ordine del Signore: "***Ecco, io manderò su questo luogo una sventura ... Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; hanno costruito le alture di Baal per bruciare nel fuoco i loro figli non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Innom, ma valle della Strage ... Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici...darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno ... Farò loro mangiare la carne dei propri figli e la carne delle proprie figlie; si divoreranno tra loro per l'assedio e per l'angoscia che incuteranno loro i nemici e quanti vogliono la loro vita...Così farò – oracolo del Signore – riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet.***" (Geremia 19,3-12) e una **strage** si verificò proprio quando i Babilonesi presero la città nel 587 a. C..

Il sacerdote Pascur, sovrintendente capo del Tempio del Signore, però ordinò di fustigare il profeta Geremia e lo fece mettere ai ceppi in prigione.

Lo liberò il giorno dopo, ma Geremia fece questa profezia nei suoi confronti: "***Il Signore non ti chiama più Pascur, ma Terrore all'intorno. Perché così dice il Signore: Ecco, io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici davanti ai tuoi occhi. Consegnerò tutti gli abitanti di Giuda in mano al re di Babilonia, il quale li deporterà e li ucciderà di spada. Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e i tesori dei re di Giuda in mano ai loro nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li porteranno a Babilonia. Tu, Pascur, e tutti quelli della tua casa andrete in schiavitù; andrai a Babilonia, là morirai e là sarai sepolto, tu e tutti i tuoi cari, ai quali hai profetizzato tante menzogne.***" (Geremia 20,3-6)

Ora, il nome Pascur in ebraico פִּשְׁחֹר, forse "da nobile discendenza", dal radicale פשה di "dilatare" e "nobiltà" (חר=חור), viene cambiato in "terrore all'intorno", *magor missabib*, מִגּוֹר מִסָּבִיב, ossia, sarai accerchiato dal panico, del resto le stesse lettere di Pascur possono significare "a fare a pezzi פִּשְׁחֹר ti porteranno il corpo פ".

Del **terrore all'intorno** Geremia oltre che in 6,25 in 20,3 dice anche in 46,5 e 49,29 e parla di gente passata a fil di spada.

Quando poi nel 70 d. C. Gerusalemme fu di nuovo assediata e distrutta, ma questa volta dall'esercito romano di Tito, 1873-5 anni prima della *Shoa'*, al tempo dei Nazisti entrata nella memoria di tutto il mondo si ripresentò lo stesso scenario di Terrore all'intorno.

Pare che per giorni e giorni quelli che fuggivano dalla città per la fame venivano presi e crocefissi, pare 500 al giorno, tanti morirono per fame in città, li buttavano fuori dalle mura o addirittura muravano le case, poi ci fu la strage finale donne vecchi e bambini e furono portati a Roma circa 100.000 schiavi uomini e donne ancora abili e si parla di 1.100.000 morti.

Fu veramente un terrore tutt'intorno alla Città Santa, tanto che gli assediati gettavano dalle mura i cadaveri dei morti per fame nella città, era una vera carneficina.

Tutto ciò ci porta alle profezie di Daniele per cui aprirò una lunga parentesi. Al riguardo propongo il mio www.bibbiaweb.net/lett017s.htm "**I geroglifici ebraici del libro di Daniele**" e rimando alla decriptazione del testo ebraico, i primi 12 capitoli da cui si ricava una esauriente totale profezia messianica, e nel contempo riporto, sia pure succintamente le premesse del paragrafo "**Le profezie del libro di Daniele**".

Tale libro inell'usuale lettura espone esplicite profezie che per, l'inserimento del libro in entrambi i canoni delle Sacre Scritture, appartengono all'ebraismo, al cristianesimo e sono fatte proprie anche dall'Islam.

Nella seconda parte di quel libro c'è una visione del **Figlio dell'uomo** che è un richiamo esplicito agli ultimi tempi e palesa che vi erano idee consolidate: "**Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e quel suo regno è tale che non sarà mai distrutto.**" (Daniele 7,13-14)

Tale figura è da connettere certamente al Messia per cui i Vangeli riferiscono che Gesù più volte nella predicazione ne ha fatto cenno, in ultimo anche davanti al sommo sacerdote Caifa, nel Sinedrio, che alla richiesta se era il Cristo, il figlio di Dio, con autorità "**Tu l'hai detto** – si sentì rispondere da Gesù - **anzi io vi dico d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'Uomo seduto alla destra di Dio e venire sulle nubi del cielo.**" (Matteo. 26,64), con chiaro riferimento al brano di Daniele. Prima della lapidazione le ultime parole del diacono Stefano, riportate dagli Atti degli apostoli ricordano anch'esse quella figura: "**Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio.**" (Atti 7,56)

Nell'articolo "[Geroglifici: Gesù primo figlio dell'uomo e non di Satana](#)" ho già avuto modo di soffermarmi su questo titolo per chiarirne la genesi del significato. Questa profezia palesa come se vi fosse una teologia preesistente, data per scontate nelle parti apocalittiche, il cui cuore però, poi e con fatica, verrà ripescata dalle tre religioni monoteistiche con variate valenze.

Questo libro di Daniele ha poi importanza fondamentale, in quanto riporta una profezia esplicita sulla risurrezione dai morti, col versetto "**Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.**" (Daniele 12,2)

Analoghe espressioni di fede su tale atteso evento si trovano anche nel 2° libro dei Maccabei (7,9 e 14,46) che, scritto in greco non è accolto nel canone ebraico mentre è molto importante per la fede cattolica anche per i temi delle pene dell'aldilà (46,26), delle preghiere per i defunti (12,41-46), dei meriti dei martiri (6,18-7,41) e dell'intercessione dei santi (15,12-16).

Il capitolo 9 del profeta Daniele, infine, è di grande importanza in quanto riconosciuto profezia esatta della venuta del Messia, il Figlio dell'uomo.

Negli anni del regno di Nabucodonosor, iniziato nel 606 a.C., Gerusalemme poi nel 587 a. C. fu presa, il tempio di Dio e i palazzi furono rasi al suolo o incendiati (2 Cronache 36), molti giudei furono portati in cattività a Babilonia e l'esilio durò settant'anni, come aveva predetto Geremia in 25,11-12.

Daniele in quel libro è un giovane ebreo esiliato in Babilonia, cooptato al servizio del re, ove ebbe visioni sul futuro tra cui quella delle 4 bestie o regni che seguiranno l'uno all'altro a vessare il popolo ebraico, tanto che per la precisione di questa profezia si ritiene il libro di Daniele sia postumo a tali eventi.

Le bestie sono:

- un leone, impero dei Babilonesi;
- un orso, i Medi;
- un leopardo, i Persiani;
- una quarta bestia, il regno di Alessandro Magno.

L'ultima bestia produrrà vari corni tra cui uno pestifero per gli ebrei attribuito come profezia al regno di Antioco Epifane: "...*proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per **un tempo, tempi e metà di un tempo.***" (Daniele 7,25)

Tre anni e mezzo pari alla durata della persecuzione di questo Antioco al tempo dei Maccabei, 1260 giorni, 42 mesi convenzionali di 30 giorni, durata tipica di una calamità permessa da Dio e non dilatata oltre per merito dei giusti.

L'Epifane, consacrò il Tempio di Gerusalemme a Giove Olimpo, introducendovi una sua statua e costringendo gli ebrei a sacrificare in onore delle divinità pagane.

Spicca poi in Daniele 9,24-27 la seguente profezia delle 70 settimane di anni. si in questi termini:

"SETTANTA SETTIMANE sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, stabilire una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei Santi. Sappi e intendi bene: da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi. Dopo sessantadue settimane, un **consacrato sarà soppresso senza colpa in lui. Il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine sarà un'inondazione e guerra e desolazioni sono decretate fino all'ultimo. Egli stringerà una solida alleanza con molti per una settimana e, nello spazio di metà settimana, farà cessare il sacrificio e l'offerta; sull'ala del tempio porrà l'abominio devastante, finché un decreto di rovina non si riversi sul devastatore."**

Rabbi Shlomo Yitzhaqi (1070-1105), commentatore del Talmud e della Bibbia, ricordato con l'acronimo **Raschi**, asserì che in Daniele 9 erano preannunciati i dolori sopportati nell'anno 70 quando ci fu **la distruzione di Gerusalemme** sotto il generale Tito, figlio dell'imperatore romano Vespasiano per cui il **consacrato sarà soppresso senza colpa** pare proprio potersi riferire all'uccisione di un davidico che i Vangeli indicano essere Gesù di Nazaret, il servo di IHHW.

Dai primi due versetti di Daniele 9 risulta che le visioni che propongono il Messia è fatta risalire al 536 a.C., ossia al 1° anno di regno del sovrano dei Medi, Dario, figlio di Assuero, tempo in cui Gerusalemme ancora giaceva distrutta dopo l'assedio del 587 a. C., infatti dicono: "*Nell'anno primo di Dario, figlio di Serse, della progenie dei Medi, il quale era stato costituito re sopra il regno dei Caldei, nel primo anno del suo regno io, Daniele, tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e che si dovevano compiere per le rovine di Gerusalemme, cioè settant'anni.*", i settanta anni previsti per l'inizio del ritorno dall'esilio in Geremia 25,11.12 e 29,10.

Le 70 settimane di anni che sono ivi indicati prima della distruzione del Tempio e della città di Gerusalemme partono da quando in questa sarà riattivato il culto, il che avverrà dopo sette settimane non dall'editto di Ciro, ma *da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione.*

Ci fu un decreto di Ciro dell'anno 536 a.C. (Isaia. 44,28; Esdra 1), ma Daniele dice che nei primi 49 anni seguenti il decreto che lui intende Gerusalemme dovrà

essere ricostruita, e ciò porta ad un altro decreto, quello che sancì il ritorno, ricordato in Neemia 2,1-8, la cui data risulta già nel 1° versetto del 1° Capitolo: "*Parole di Neemia figlio di Akalià. Nel mese di Casleu dell'anno XX mentre ero nella cittadella di Susa*", e in modo più chiaro ripete al versetto 2,1 "*Nel mese di Nisan dell'anno XX del re Artaserse...*" e ivi Neemia chiese al re Artaserse di essere autorizzato ad andare a Gerusalemme proprio per ricostruirla "*Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla.*" (Neemia 2,5) Ora, il re Artaserse I, Longimano, regnò dal 465 al 423 a.C. e l'anno XX del suo regno corrisponde al 445 a.C. e il mese di Nisan è il mese della Pasqua.

L'anno dal punto di vista delle profezie della Bibbia è contato di 360 giorni come risulta da Apocalisse 11,3 e 12,14, ove 3 anni e mezzo corrispondono a 1260 giorni, cosicché le 69 settimane di anni corrispondono a 483 anni.

Gesù cominciò il suo operare pubblico nel 15 anno di regno dell'imperatore Tiberio (Luca 3,1), che regnò dal 19 Agosto del 14 al 37 d.C.; quindi il 15° anno del suo regno iniziò il 15 Agosto del 28 d. C.

L'attività pubblica di Gesù durò tre Pasque (Giovanni 2,13; 6,4; 11,55) perciò risultano due anni abbondanti di missione pubblica e per la crocifissione è comunemente ammessa la data dell'8 Aprile del 30 d. C..

Tenuto conto di ciò la concordanza della profezia delle 69 settimane è notevole e lo scandire delle date nei Vangeli tende a considerarla come attuata; infatti, di certo la crocifissione di Gesù fu nell'ambito della 69 settimana d'anni.

È da ricordare che i Vangeli ne sottolineano l'origine regale dalla famiglia di Davide e concordi ricordano che Gesù, discendente di Davide, fu festeggiato dal come re e Messia al momento dell'ingresso a Gerusalemme in occasione della sua ultima Pasqua, unto a furore di popolo.

A tale proposito, in altra occasione, il Vangelo di Giovanni dopo una moltiplicazione di pani riporta anche che "**La gente, visto il segno che aveva compiuto, cominciò a dire: Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo! Ma Gesù, sapendo che stavano venendo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna tutto solo.**" (Giovanni. 6,14s)

I 49 anni, 7x7, sono il tempo necessario per la ricostruzione delle mura e delle porte di Gerusalemme e del suo Tempio sotto la guida di un **principe consacrato**, versetto 25 e qui va fatta una distinzione col **consacrato** del versetto 26, il primo è il davidico principe Zorobabele e il secondo è il Messia, l'Unto senza colpa, il Servo di IHWH.

In definitiva si profilano questi momenti:

- "**un consacrato sarà soppresso senza colpa**" e la profezia, come detto, porta alla morte in croce di Gesù, aprile 30 d. C.;
- "**... il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario ...**" si riferisce ai Romani che poi distruggeranno la città;
- "**farà cessare il sacrificio e l'offerta... porrà l'abominio devastante**" si tratta di un evento, poco ricordato, una settimana e mezza di anni dopo il 30 porta al 40 d. C., profezia a mio parere inerente il Tempio di Gerusalemme che fu dissacrato per breve tempo come un tempio per Caligola, ucciso nel 41 d. C., che vi fece porre una propria statua e il santuario divenne provvisoriamente il tempio dell'illustre Gaio, il Nuovo Giove (Geova- IHWH).

La durata del suo regno fu dal 18.3.37 d. C. al 24.1.41 d. C. quindi, poco più di 3 anni e mezzo, i biblici 1260 giorni che ricordano la carestia ai tempi di Elia e Antioco Epifane, di cui in pratica fu un emulo con quella statua.

(Ved. in particolare www.bibbiaweb.net/lett011s.htm "**Numeri nei Vangeli e nell'Apocalisse: Annunci del Messia**" ove propongo che il n° 666 si riferirebbe al nome dell'imperatore Caligola)

- "**rovina si riversi sul devastatore**", a mio parere riguarda l'uccisione di Tito nell'anno 81 d.C., devastatore di Gerusalemme nel 70 d. C. e del Tempio

riconsacrato; infatti, dopo appena due anni di regno, Tito morì nell'81 a causa di una forte febbre: secondo Svetonio, potrebbe essere stato colpito da malaria o avvelenato dal suo medico Valeno su mandato del fratello Domiziano.

Il Tamud Babilonese, trattato Ghittin, narra la malattia di Tito per un insetto, quindi, malaria, e il suo epilogo:

Uscì una voce dal cielo che disse a Tito: *"Malvagio figlio di malvagio, figlio del figlio di Esaù il malvagio! Nel mio mondo esiste una creatura leggera che si chiama Yatùsh (un insetto)." E perché l'ha chiamata una "creatura leggera"? Perché ha ingresso [di cibo] ma non ha uscita. "Vai sulla terraferma e combatti con lei!"* Tito arrivò sulla terraferma, venne un Yatùsh, gli entrò nel naso e gli trivellò il cervello per sette anni. Un giorno passò davanti alla porta di un fabbro, lo Yatùsh sentì il suono del martello e si fermò. Tito pensò: *"C'è un rimedio!"* Tutti i giorni fece venire un fabbro per farlo martellare davanti a lui: se si trattava di [un fabbro] non ebreo, lo pagava quattro zuz, ma se [il fabbro] era ebreo, gli diceva: *"Ti basti [la soddisfazione di] vedere [soffrire] il tuo nemico!"*. Usò questo rimedio per trenta giorni, dopodiché [lo Yatùsh] ci fece l'abitudine [e ricominciò a trivellare]. Dice una Beraita: disse Rabbi Pinchas ben Arova: *"Io mi trovo tra i grandi di Roma, e quando Tito morì gli aprirono il cervello e ci trovarono una rondine del peso di due séla'."* Una Beraita dice: *"Come un piccione di un anno, del peso di due litrin."* Disse Abaye: *"Sappiamo che la bocca [di quel piccione] era di rame e che le sue unghie erano di ferro."* Quando [stava per] morire, Tito disse: *"Che brucino quel tale (cioè lui stesso, Tito) e che le sue ceneri siano disperse nei sette mari, affinché il D-o degli Ebrei non lo trovi e non possa processarlo."* (tratto dal sito

<http://www.anzarouth.com/2008/08/talmud-ghittin-55-57.html> traduzione a cura di Ralph Anzarouth)

Maimonide, ossia Mosè Ben Maimon (1135-1204) sul calcolo delle settimane di anni in *"Iggereth hatteman 13"* ha scritto: **"Daniele spiegò la scienza profonda del tempo, ma poiché essa c'è nascosta, i santi trapassati ci hanno vietato di calcolare i tempi dell'avvenire, perché la gente comune può irritarsi e cadere in errore, vedendo che i tempi son passati ed Egli (il Messia) non è ancora venuto."** il che conferma l'attesa escatologica e l'esattezza di quei conteggi, risultati disattesi per gli Ebrei stante il non riconoscimento di Gesù di Nazareth quale Cristo.

Tra l'altro anche nel libro del Genesi tra le benedizioni di Giacobbe c'è una profezia messianica: **"Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone di comando tra i suoi piedi finché verrà colui al cui esso appartiene e a cui è dovuta l'ubbidienza dei popoli."** (Genesi 49,10)

Pur in esilio fu lasciata dai re Babilonesi autorità sugli esiliati da parte dei davidici da cui appunto uscì Zorobabele per il ritorno, infatti gli esiliati erano amministrati come comunità religiosa dall'**Esilarca**, *resh galuta*, "capo della diaspora", **scelto sulla base ereditaria tra i discendenti di Davide**, riconosciuto appunto come riferimento primo per gli ebrei in terra straniera di cui il primo fu proprio re loiachin già al tempo degli assiri e proseguì con i babilonesi. (Ved. "Popolo in diaspora" www.bibbiaweb.net/lett237s.htm – paragrafo "L'esilio babilonese")

Si legge al riguardo in 2 Re 25,27-30 e in Geremia 52,31-34: *"Ora nell'anno trentasette della deportazione di loiachin, re di Giuda, nel decimosecondo mese, il ventisette del mese, Evil-Merodach re di Babilonia, nell'anno in cui divenne re, fece grazia a loiachin re di Giuda e lo fece uscire dalla prigione. Gli parlò con benevolenza, gli assegnò un seggio superiore ai seggi dei re che si trovavano con lui in Babilonia e gli fece cambiare le vesti che aveva portato nella prigione. loiachin mangiò sempre dalla tavola del re per tutto il resto della sua vita. Il suo vitto quotidiano gli fu assicurato sempre dal re di Babilonia: finché visse."* La posizione di Esilarca equivaleva a quella di Nasi in Terrasanta e si trova ricordato per la prima volta nel II secolo d.C. all'epoca del Talmud, inoltre, il suo nome era nella preghiera del "kaddish" e ancora oggi, pur se l'istituzione è finita è ricordato nella preghiera "yekum porkan" d'origine Ashkenazita.

Pur finito il regno di Davide e dei suoi discendenti al ritorno in Palestina degli esiliati con Zorobabele ai davidici di Giuda restò il potere di giudizio in quanto nel

Sinedrio per rispetto la figura onorevole di presidente veniva riconosciuta a un davidico che veniva prescelto per tale funzione.

La tribù di Giuda, quindi, rimase coesa pur sotto il dominio straniero nonostante l'esilio, come vi è traccia in Ezechiele 8,1 e 20,1 ed in Esdra 1,5, e anche dopo, ma perse però ogni potere giuridico con la distruzione di Gerusalemme del 70 d. C.; quindi, il Messia in tale occasione per quella profezia del Genesi doveva ormai esser venuto e i messia successivi, che alcuni fin nel XVI secolo hanno considerati possibili, anche in base a questa profezia non erano accettabili.

A questo punto torno alla profezia di Daniele su "l'abominio devastante":

-11,31 *"Forze da lui armate si muoveranno a profanare il santuario della cittadella, aboliranno il sacrificio quotidiano e vi metteranno l'abominio devastante."*

-12,11 *"Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà **eretto l'abominio devastante**, passeranno milleduecentonovanta giorni."*

Pare proprio trattarsi della statua di un idolo nel Tempio!

In ebraico tale "abominio devastante":

- *hasshiqquṣim meshomem* in 9,27, **הַשְּׁקוּצִים מִשְׁמֵם**;

- *hasshiqquṣ meshomam* in 11,31, **הַשְּׁקוּץ מִשְׁמֵם**;

- *shiqquṣ shomam* in 12,11, **הַשְּׁקוּץ שִׁמֵם**.

L'espressione poggia su *quṣ* שָׁקַץ, radicale di "provare ripugnanza o disgusto, aborrire" e il termine שָׁקוּץ si trova una sola volta nella *Torah*, precisamente in Deuteronomio 29,15.16 riferito agli idoli: *"Davvero voi sapete come abbiamo abitato nella terra d'Egitto, come siamo passati in mezzo alle nazioni che avete attraversato. Avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d'argento e d'oro, che sono presso di loro"*, quindi, non v'è dubbio, quell'abominio nella profezia delle settanta settimane di anni di Daniele riguarda proprio la posa della statua di un idolo nel Tempio!

Nel Vangelo di Marco 13,14 si legge *"Quando vedrete l'abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!"*

Oracolo del Signore - La nuova alleanza

Abbiamo visto che Geremia è stato un profeta severo ed ha assolto il compito datogli dal Signore di mettere in evidenza e contestare ai contemporanei il peccato di apostasia generalizzato anche in tutto il popolo ricordando a i suoi pastori e capi che erano tutti passibili della pena che spettava per la rottura dell'alleanza, quella d'essere tagliato a pezzi (Ved. Abramo e l'alleanza in Genesi 15) come gli animali del rito, quindi a versare il loro sangue.

Il libro che a preso il nome di quel profeta, però, secondo l'ipotesi più condivisa dai biblisti ebbe redazione definitiva in Giudea nel V a. C., la cui parte essenziale sono oracoli precedenti attribuiti al profeta, testimone nel Regno di Giuda tra il 626-586 a.C. circa.

Non mancano però nel libro di Geremia parole di consolazione con molti oracoli con la promessa di redenzione dopo la punizione, il ritorno a Sion di un resto.

Non poteva che essere così, infatti, IHWH non manca alla parola data ad Abramo, per cui nonostante le sventure minacciate queste non possono essere l'ultima parola.

Nel capitolo 3, peraltro, c'è l'avviso di un ritorno dall'esilio addirittura per qualche rappresentante di alcune delle famiglie degli Israeliti disperse in Assiria - delle 10

tribù perdute - deportativi dal Regno del Nord che verranno ricondotti a Sion, ovviamente con quelli del Sud che saranno deportati in Babilonia nel 587 a. C. e c'è l'ammonimento a Giuda che per il suo comportamento potrebbe accadergli come alla sorella.

Viene in pratica profilata una nuova alleanza diversa dalla antica quando vien dato questo oracolo in Geremia 3,14-16.

In tali versetti si parla della vecchia alleanza che sarà dimenticata e tale dimenticanza, se andiamo ben a vedere, si verificherà per due motivi, sia per il ritorno all'apostasia pratica del popolo dopo reinsediato che porterà alla distruzione di Gerusalemme, sia per un fatto, ancora prematuro, ma nella mente di Dio, come poi dirà lo stesso libro di Geremia, di una alleanza nuova.

Al riguardo viene detto: *“Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion ... Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta.”* (Geremia 3,14-16)

Si trova, infatti, nel libro di Geremia al 31,31 *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova.”*

Il testo ebraico di tale oracolo del Signore, נְאֻם יְהוָה, *ne’um IHWH* è il seguente: הֲנָה יָמִים בָּאִים נְאֻם יְהוָה וְכָרְתִי אֶת־בֵּית יִשְׂרָאֵל וְאֶת־בֵּית יְהוּדָה בְּרִית חֲדָשָׁה: ^{31:31}

In www.bibbiaweb.net/bibbia69.pdf **“Dal libro del profeta Geremia: Il libro della consolazione”** ho riportato decrittati i Capitoli 30 e 31 da cui ho estratto quella di questo versetto **Geremia 31,31** che ora ripropongo, ma con la dimostrazione: “Entrerà ה l’energia ג nel mondo ה nei giorni מ’מ in un vivente ם.

Dentro ב l’Unigenito א (che sta) alla destra מ’מ dell’Unico א vi vivrà ם.

Il Signore הוה si porterà ך da agnello כר per scelta ת.

Sarà’ a venire (ה) את(ה) in un tempio בית in Israele יִשְׂרָאֵל e 1 verrà (ה) את(ה) nella casa ב che fu’ a scegliere ת in Giuda הוּדָה.

Dentro ב il corpo ר sarà’ per scelta ת a chiudersi ח. Aiuterà ר con la risurrezione ש che uscirà ה.”

E’ da porre particolare attenzione alle lettere ebraiche relative a questa “alleanza nuova”: *berit chadashah*, בְּרִית חֲדָשָׁה.

Dopo quanto detto sulla profezia di Daniele delle 70 settimane dovremmo riferire questa alleanza con la casa di Giuda a quella che ci sarà grazie al Consacrato che sarà ucciso senza colpa che abbiamo individuato in Gesù di Nazaret.

Ecco che allora *berit chadashah* בְּרִית חֲדָשָׁה con l’uso dei significati grafici delle lettere si apre in questo modo:

- “Dentro ב il corpo ר sarà’ di un Crocifisso ת l’Unico חר alla luce ש ad uscire ה”;

- “Da dentro ב col corpo ר sarà’ il Crocefisso ת dalla tomba ח dalla porta ר risorto ש a uscire ה”.

Ancora qualcosa di più ci avvertono quelle lettere, “dentro ב il corpo ר c’era’ del Crocefisso ת una pecora שה”, la pecora perduta che il Signore è venuto a cercare, la Chiesa che sarà formata di peccatori che da Lui verranno salvati.

(Ved. www.bibbiaweb2.net/files/256.pdf **“La ricerca della pecora perduta”**)

C’è poi anche accenno alla fine dei tempi e alla risurrezione che recherà il Messia: “Da dentro ב i corpi ר saranno’ alla fine ת dalle tombe ח per l’aiuto ר della risurrezione ש a uscire ה!”

Sul monte delle beatitudini il monte da cui Gesù fece come nuovo personale Sinai da cui tratteggiò la figura dell’uomo nuovo ebbe a pronunciare “il discorso della montagna” e cominciò in Matteo 5,17 avvisando: *“Non crediate che io sia venuto*

ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.”

Lui, Gesù è il **“Frutto dell’Alleanza”** www.bibbiaweb.net/lett215s.htm .

Al capitolo 55,3 il Deutero-Isaia peraltro scrive: *"Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide"* e Geremia si riferisce alla stessa fonte, perché c'era l'attesa di una conclusiva alleanza di pace eterna che sarebbe stata sancita alla venuta del Messia, l'atteso Figlio di Davide, quello della profezia di Natan che gli disse **"La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre"**. (2 Samuele 7.16)

Il profeta Geremia, in linea con tali pensieri, profetizza quella "alleanza nuova" da cui annette fondamentale importanza tanto che in 4 versetti nel proporla proclama per ben 4 volte **"oracolo del Signore"** e: *"Ecco, verranno giorni –oracolo del Signore– nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: Conoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore – poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato."* (Geremia 31,31-34)

Nel libro deutero canonico del già segretario di Geremia, il profeta Baruc, in Babilonia durante l'esilio, è confermato quanto dice il suo maestro: *"farò con loro un'alleanza perenne: io sarò Dio per loro ed essi saranno popolo per me, né scaccerò mai più il mio popolo Israele dal paese che gli ho dato"*. (Baruc 2,35)

A queste profezie fa eco quella del profeta Ezechiele 36,24-28: *"Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio."*

In sintesi il Signore propone: **"Concluderò un'alleanza nuova"**, è *karetti berit chadashah* כרתי ברית חדשה e una lettura possibile, utilizzando i valori grafici delle lettere, fornisce il pensiero: "Agnello כר crocifisso ה sarà il Figlio mio בר. Finito ה nella tomba ה l'aiuterò ר; risorto ש ne uscirà ה", pensieri che riguardano fatti di cui parlano i Vangeli.

I Vangeli, infatti, annunciano che la Nuova Alleanza è intervenuta con l'incarnazione, morte in croce e risurrezione del Figlio Unigenito di Dio, l'uomo Gesù di Nazaret, il Cristo, l'atteso Messia che ha perdonato tutti e ha sposato la sua Chiesa (Apocalisse 21,2), chiamata a convocare ogni uomo (2 Corinzi 11,2) con l'annuncio della Nuova Alleanza nel suo sangue fino al suo ritorno nella gloria, alla fine dei tempi, per la risurrezione e il giudizio finale di tutti e 15 volte nei Vangeli si trova il riferimento a Gesù come lo "sposo".

L'Alleanza, **berit**, ברית, è presa alla lettera da Dio: **"Dentro ב un corpo ר sarò י in croce ה, vale a dire condiderò con voi le stesse vostre sofferenze. Gesù, nel momento culminante del proprio testamento spirituale, nell'ultima cena, esplicitò la Nuova Alleanza in modo sacramentale annunciandola ai suoi apostoli, dandosi loro da "mangiare", verbo che in ebraico אכל, ha lettere che propongono**

"l'Unico alla sposa (כלה)" per cui si dà da cibo per sigillare una alleanza matrimonio con l'umanità davanti a loro i testimoni che costituiranno il nocciolo della Chiesa dopo la risurrezione grazie al dono dello Spirito Santo.

Queste parole sono la formula matrimoniale nel sacramento dell'Eucaristia:

- **Matteo 26,26-28** - "Ora, mentre mangiavano, Gesù prese **il pane**, recitò la benedizione, **lo spezzò** e, mentre lo dava ai discepoli, disse: **Prendete, mangiate: questo è il mio corpo**. Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: **Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati.**"
- **Marco 14,22-24** - "E, mentre mangiavano, prese **il pane** e recitò la benedizione, **lo spezzò** e lo diede loro, dicendo: **Prendete, questo è il mio corpo**. Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: **Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti.**"
- **Luca 22,19-20** - "Poi prese **il pane**, rese grazie, **lo spezzò** e lo diede loro dicendo: **Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me**. E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: **Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi.**"

Analoga formula si trova nella 1ª lettera ai Corinzi, indirizzata alla comunità cristiana della città greca di Corinto, scritta a Efeso (1Corinzi 16,8) nel 53-54 d. C., uno dei primi testi del N. T. che la tradizione cristiana e la quasi unanimità degli studiosi attribuisce a San Paolo.

In questa promessa di redenzione che Geremia presentò con la profezia "l'alleanza nuova" si inquadra anche la prospettiva di un disegno amorevole di Dio per i morti nelle stragi e in esilio da Gerusalemme, del resto facevano pur sempre di quelli che facevano pur parte del popolo con cui si era alleato e l'aveva tradito, figurativamente era la moglie presa in gioventù che in definitiva stava nel Suo cuore ed ecco allora che in Geremia 31,40 si trova con riferimento ai morti nella Valle di Ben Hinnon: "Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all'angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti."

La decriptazione di tale versetto apre a una visione: **Portati tutti fuori si vedranno dalla putredine del mondo. I cadaveri saranno in vita riportati. Usciranno nuovi per l'energia portata. Tutti del mondo risorgeranno i corpi dalla morte. All'Eterno li guiderà. Il Potente si piegherà sulle generazioni e l'invierà all'eternità. Nella persona del Crocifisso risorto si vedranno nel corpo entrare dal foro che con un'asta lo forarono. Un mare di viventi in questo nel corpo si chiuderà, entrerà nel Santuario. Dal Potente saremo fuori portati dal mondo. Il serpente avrà annullato in tutti con la risurrezione portata. La potenza delle origini sarà a rientrare. I corpi nella pienezza si vedranno portati liberi per sempre.**

La pianura delle ossa inaridite

La decriptazione di Geremia 31,40 pare proprio la premessa della visione della piana delle ossa inaridite in Ezechiele 37,1-14 che riporto secondo C.E.I. 2008.

"1 La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; 2 mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. 3 Mi disse: Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere? Io risposi: Signore Dio, tu lo sai. 4 Egli mi replicò: Profetizza su queste ossa e annuncia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. 5 Così dice il Signore

Dio a queste **ossa**: Ecco, io faccio entrare in voi lo **spirito e rivivrete**. **6** Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo **spirito e rivivrete**. Saprete che io sono il Signore. **7** Lo profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le **ossa**, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. **8** Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era **spirito** in loro. **9** Egli aggiunse: Profetizza allo **spirito**, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo **spirito**: Così dice il Signore Dio: **Spirito**, vieni dai quattro venti e soffia su questi **MORTI**, perché rivivano. **10** Lo profetizzai come mi aveva comandato e lo **spirito** entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. **11** Mi disse: Figlio dell'uomo, queste **ossa** sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre **ossa** sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. **12** Perciò profetizza e annuncia loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. **13** Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. **14** Farò entrare in voi il mio **spirito e rivivrete**; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò. **Oracolo del Signore Dio.**"

Questo episodio gli ebrei lo ritengono solo la promessa di una risurrezione spirituale, il ritorno dei deportati nella loro terra con cui il profeta sostiene che le circostanze storiche del ritorno manifestano l'amore del Signore per il suo popolo. Il cristianesimo pur considerando vera tale interpretazione la riconosce anche come specifica vera profezia della risurrezione finale dai MORTI.

In questo racconto parole ripetute più volte sono "ossa", 8 volte e "spirito", 7 volte. A questo punto vediamo quando queste parole furono usate la prima volta nei capitoli della creazione e della formazione dell'uomo, quindi, nel libro del Genesi. Lo "spirito" in ebraico *ruach* רוח definisce "vento, alito, fiato, respiro, anima", in pratica il dono di Dio che "nel corpo ר si porta nascosto ח", infatti, Dio "soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente" (Genesi 2,7) ove quell'alito è la *nishmat* נשמה "l'energia ש per risorgere ש dai morti מות", quindi, è ciò che davanti Dio differenzia i veri viventi dai morti.

In Giovanni 6,63 ove Gesù, infatti, afferma: "È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono **spirito e sono vita**." Ora, "**spirito e vita**" in ebraico è "*ruach vechai*" רוח וחי, lettere che in tale sequenza si trovano proprio nel libro del profeta Ezechiele scritto nella lingua originaria al capitolo 37, nel brano 1-14 detto "delle ossa inaridite", precisamente quando dice "spirito e rivivrete" nei versetti 5 e 6, parole che ho indicato in grassetto.

Del resto, l'uomo senza lo spirito è un morto che cammina, come allude l'episodio, infatti, "Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro", ma quando il Figlio dell'uomo profetizzò "**Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano**" lo Spirito entrò in essi e tornarono in vita.

La parola "osso" poi è *e'tsem* עצם, al plurale *e'tsemot* עצמות, e la prima volta questa parola si trova quando la Coppia Adamo al risveglio disse in Genesi 2,23: "Questa volta è **osso** *e'tsem* עצם **dalle mie ossa** עצמי, carne dalla mia carne. La si chiamerà **donna** *'isshah* אשה, perché dall'uomo è stata tolta."

E' significativo che la parola "ossa" sia accostata alla Donna, *'isshah* אשה, la sposa dell'alleanza matrimoniale di Dio con la prima coppia d'umani che, quale parte debole dell'alleanza per allegoria era la Donna, la sposa di Dio.

Il fatto che Dio voglia riaccogliere e perdonare la Donna che lo ha tradito, nel caso specifico rappresentata dai morti puniti durante l'assedio e la presa di Gerusalemme, è allora da considerare come scenario motore a monte di questo episodio delle ossa inaridite che Dio fa tornare alla vita ridonando lo spirito che era fuggito da quella donna al momento del tradimento, risuscitandola alla vita piena con Lui in una Gerusalemme che sarà nuova come nuovo sarà il patto con cui la perdona.

Questa Donna dell'alleanza con Dio, come dicono le lettere di *e'tsem עצה* era veramente "albero *עצ* di vita *ח*", perché attraverso lei sarebbero nati in terra figli di Dio, invece col tradimento seguendo il serpente e in pratica gli idoli di questo mondo tutte le donne erano soltanto *e'tsemot עצמות* vale a dire "albero *עצ* di morte *מות*".

Del profeta Ezechiele (620 e il 570 a. C.) il libro omonimo dice che era un deportato che ebbe delle visioni a Babilonia ivi deportato da Gerusalemme nella prima deportazione, quella del 597 a. C., quindi morì dopo Geremia.

Sul canale Chebar ebbe varie visioni del disastro dell'assedio di Gerusalemme e dei suoi peccati che appunto la portarono alla fine.

Ezechiele, come racconta al cap. 8 fu portato in visione a Gerusalemme nella valle o pianura ove aveva avuto una prima visione in 3,22.23 e vide come l'idolo di cui il Signore era divenuto geloso, era stato posto a Gerusalemme e come della valle di tale città Egli fece una vera e propria Geenna di fuoco per finire i corpi dei periti nella strage che vi fu compiuta prima dal digiuno e poi alla presa della città. In quella valle e di Ben Hinnom o della strage erano state bruciati e calcinati i corpi di centinaia migliaia di morti nell'assedio, appunto le ossa erano inaridite, *ibeshot*. *יבשות*, in quanto "sono stati" dentro *ב* al fuoco *ש* portati *ל* per finire *ת*".

Nell'assedio e alla sua fine in Ezechiele 5 le migliaia di morti sono raffigurati per allegoria come peli di barba e a capelli, in questo modo: "*Figlio dell'uomo, prendi una spada affilata, usala come un rasoio da barbiere e raditi i capelli e la barba. Poi prendi una bilancia e dividi i peli tagliati. Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città al termine dei giorni dell'assedio. Prenderai un altro terzo e lo taglierai con la spada intorno alla città. Disperderai al vento l'ultimo terzo, mentre io sguainerò la spada dietro a loro. Conservane solo alcuni e li leggerai al lembo del tuo mantello; ne prenderai ancora una piccola parte e li getterai sulla brace e da essi si sprigionerà il fuoco e li brucerai.*" (Ezechiele 5,1-3)

Non c'è dubbio il luogo dove sarà palese l'ira del Signore sarà principalmente proprio quella piana di Hinnom: "*Saprete allora che io sono il Signore, quando i loro cadaveri giaceranno fra i loro idoli, intorno ai loro altari, su ogni colle elevato, su ogni cima di monte, sotto ogni albero verde e ogni quercia frondosa, dovunque hanno bruciato profumi soavi ai loro idoli.*" (Ezechiele 6,13)

Ed ecco come viene succintamente descritto lo scenario dell'assedio "*Si suona il corno e tutto è pronto; ma nessuno muove a battaglia, perché il mio furore è contro tutta quella moltitudine. La spada all'esterno, la peste e la fame di dentro: chi è in campagna perirà di spada, chi è in città sarà divorato dalla fame e dalla peste. Chi di loro potrà fuggire e salvarsi sui monti, genererà come le colombe delle valli, ognuno per la sua iniquità.*" (Ezechiele 7,14-16)

Sono in pratica parole da cui ha attinto Gesù quando descrisse la distruzione del Tempio in Matteo 24 quando i discepoli gli chiesero notizie al riguardo, sul segno della Sua venuta e della fine del mondo e Lui tra l'altro disse: "*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!*" (Matteo 24, 15-19)

E ancora per parlare di quel terrore all'intorno che ci fu cito ancora Ezechiele:
 - 5,10 "... in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri."
 - 5,12 "**Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada attorno a te e l'altro terzo lo disperderò a tutti i venti e li inseguirò con la spada sguainata.**"

Risuona poi quel versetto di Geremia 15,3 "Io manderò contro di loro quattro specie di mali – oracolo del Signore –: la spada per ucciderli, i cani per sbranarli, gli uccelli del cielo e le bestie della terra per divorarli e distruggerli."

וְפָקְדָתִי עֲלֵיהֶם אַרְבַּע מִשְׁפָּחוֹת נְאֻם יְהוָה אֶת־הַחֶרֶב לְהָרֹג
 15:3
 וְאֶת־הַכְּלָבִים לְסַחֵב וְאֶת־עוֹף הַשָּׁמַיִם וְאֶת־בְּהֵמַת הָאָרֶץ לְאֵכֹל
 וְלִהְשָׁחִית:

La cui decriptazione tratta da "**Numeri nei Vangeli e nell'Apocalisse: Annunci del Messia**" www.bibbiaweb.net/lett011s.htm conforta. perché dietro quell'ira di Dio si profila invece l'intento del suo perdono.

"Porta al vacillamento (פִּיק = פֶּק) la religione רת. È una divinità אל forte nel mondo ה dei viventi ם. Insidia ארב i popoli עמ, schiavi שפח li porta tutti ת. Oracolo נאם del Signore יהוה riverranno אתה dalle tombe ח i corpi ר da dentro ב dal serpente ל uccisi הרג e per la rivenuta אתה rettitudine כ nei cuori לב risaranno a vivere ם. Del serpente ל il cerchio ס della prigionia ח verrà בוא a finire ת. In azione ע si porterà il Verbo ר che aprirà ה la risurrezione ש, i viventi מ risaranno in vita ם e verranno את (אתה) da dentro ב a uscire ה dai morti מת, riusciranno ה in terra ארץ; il serpente ל a divorare אכל si porterà, il serpente ל uscirà ה bruciato ש. Di vivere (ה) ח finirà ת."

Da www.bibbiaweb.net/lett223s.htm "Il Signore costruisce la casa" poi riporto di seguito tutto decriptato il racconto di Ezechiele 37,1-14.

1 - Nel mondo fu a scegliere di entrare l'Altissimo per essere d'aiuto. Il Signore a portarsi fu e recò giù in un primo l'energia. Fu dentro il corpo a portarsi a vivere per bastonare la perversità che c'è per l'angelo (ribelle) che si era nascosto in un frutto che scelse per portarsi ad affliggere, dentro versando nell'agire la perversità. Fu l'originaria pienezza a uscire, si vide scendere la morte. 2 - Ma a entrare in azione dentro fu in un corpo; l'energia che è dell'Altissimo entrò nella madre. La riempì, dentro la pienezza abitò. Si era dentro portato a entrare un angelo. Dell'entrata nel corpo ad abitare recò l'indicazione. Nella madre da primogenito la conoscenza del Potente nella persona fu. Entrò dentro, si versò per agire nel mondo, ed ecco fu dentro ad un simile l'integrità delle origini di aiuto. 3 - E fu da primogenito a vivere nel corpo Dio che fu figlio di un uomo uscito dalla prescelta in vita. Fu l'energia a entrare nel mondo. L'albero della vita si portò per finire nel mondo la maledizione che ci fu all'origine per l'essere ribelle che dall'Unico giudicato era stato. Sarà una calmata a venirgli, ne sarà impedito l'agire. 4 - E sarà l'origine dell'essere ribelle che maledetto fu a uscire per l'energia dentro quel primogenito dall'alto entrata. In azione scese la morte nel mondo per il maledetto. Lui l'essere ribelle finirà, la divinità sarà a rientrare nei viventi. Uscirà dal legno la vita, portato in croce, uscirà. Sarà da dentro alla luce a portare dalla croce il fuoco dal seno e l'aiuto da dentro al corpo sarà ad uscire, lo recherà al mondo. 5 - La rettitudine uscirà da quel primogenito con l'acqua dal corpo. Originata d'aiuto l'energia sarà dal Signore. La potenza dall'albero della vita porterà il Crocifisso. Uscirà la divinità nel mondo. Ecco che "Io sono" nei viventi a riabitare sarà. Il Padre per la rettitudine nei viventi lo Spirito riporterà. I viventi risaranno integri. 6 - A recare l'energia dalla croce il Crocifisso sarà.

Dall'innalzato sarà la rettitudine con l'acqua a scorrere. Sarà una mano con forza l'acqua per un'asta a uscire dall'innalzato in croce. Sarà in azione a guizzare la forza. La rettitudine con l'acqua nella carne si porterà rovesciandosi dal corpo. La vita del Crocefisso sarà a spazzare il serpente; risaranno retti i viventi. Il peccare nel corpo recato dall'angelo (ribelle) finito dal Crocefisso sarà. Dentro la rettitudine nei viventi lo Spirito riporterà. La vita che c'era a tutti i viventi porterà in aiuto il Crocefisso dalla piaga. Ci risarà l'originaria energia che è del Signore. **7** - E l'energia dentro riverrà a stare con la rettitudine dell'Unico che accendeva i corpi. Giù portata a resistere dal Crocefisso fu da un'asta che fu ad aprirlo. Furono a riversarla portandola in cammino per il mondo gli apostoli che da casa del primogenito furono a portarsi fuori. L'energia uscita dal corpo in azione che a risorgere aveva portato il Crocefisso a riversarla alle moltitudini (gli apostoli) recarono, agirà rialzando i morti. Si rivedranno rialzarsi vivi. La divinità dal legno (della croce) con l'acqua avrà portato. **8** - E nei corpi i guai saranno finiti essendo portata a entrare l'energia che uscì. Dall'innalzato sarà uscita l'acqua, scorrendo sarà stata d'aiuto, sarà stata in vita a riportare alla carne. Per l'azione del serpente la perversità sarà stata rovesciata dai corpi. Dal seno il serpente sarà uscito. In seno si riporterà nei corpi la vita del Potente dal seno del Potente uscita e lo Spirito annullerà il bestiale. **9** - Portato sarà stato l'essere ribelle per la divinità a essere fuori. Per l'energia dentro originata di Dio rientrerà lo Spirito che uscì. Lo invierà da dentro quel primo "Figlio dell'Uomo" che avrà portato a originare acqua dal corpo in croce. Di Dio uscirà lo Spirito. La rettitudine uscirà originata con l'acqua alla vista per una mano energica che sarà con forza ad averlo aperto con un'asta. Uscirà la vita delle origini per le moltitudini. Agendo lo Spirito portato dal Crocefisso dentro per l'Unico sarà a rigenerarli e nelle tombe porterà il soffio di vita. Da dentro usciranno i corpi che si riporteranno in cammino. Saranno a rivivere per l'entrata divinità. La perversità che c'era fuori sarà stata portata. **10** - E usciranno angeli per l'ingresso in tutti della forza della rettitudine. Beati su li porterà tra gli angeli a stare. Li condurrà il Crocefisso. A casa li porterà dal Padre. Vi entreranno vivi rigenerati e nell'assemblea li condurrà saranno dal mondo a essere condotti. Portati saranno i popoli, li aiuterà e in alto col corpo si rivelerà che era entrato in un vivente. La vita col Potente nella gloria vivranno gli uomini sulla nube. **11** - Portati saranno da quel primogenito, vivi, a vedere il Potente. Saranno da figli gli uomini a entrare. Per vederlo saliranno i viventi portati dal Crocefisso. Dal mondo in Dio entreranno retti di cuore essendo stati tutti a essere risorti i corpi dalla divinità entrata. I viventi del mondo entreranno tra gli angeli. Entrata l'originaria vita nei corpi nei giorni dentro al Risorto si porteranno; lo vedranno, rialzandosi dalla morte saranno ad abitarvi, e dal Padre li aiuterà ad entrare. Tutti li verserà, porterà tutti ad abitare. L'angelo (ribelle) sarà stato estirpato dall'energia portata dal potente che l'angelo avrà bastonato. **12** - Dal Potente, retti, tra gli angeli entreranno, inviati a casa dal primogenito, portati all'Unico per vivervi con i corpi tutti degli dei. Saranno entrati dalla piaga che avrà originato la vita dal corpo del Signore Dio. Aperta uscì l'energia fuori da "Io sono". Il Verbo crocefisso nella tomba venne versato dentro il corpo portato dalla croce. Fu la rettitudine che in vita lo riportò, Riuscì l'Altissimo nel Crocefisso stava. Venne per la rettitudine a rivivere. Vivo dal sepolcro si riportò il Crocefisso, fu così vivo visto dai viventi. Fu a riportarsi, entrò a casa. Il primo, il Crocefisso fu che rivenne per la rettitudine a rivivere. La divinità nell'uomo crocefisso stava. Risorto si vide potente. **13** - E sarà stato di aiuto nel tempo ai viventi. La rettitudine fu da "io sono" a essere nel mondo portata. Uscì da dentro il soffio dal Crocefisso in cui nascosto si portava l'Unico. Dalla croce, nel sepolcro portato, il Crocefisso essendo retto in vita si riportò. A casa entrato, si vide potente portarsi. Il Crocefisso fu a rivenire così in vita. La vita nel sepolcro si riportò. Per il Crocefisso

sarà la rettitudine della vita nei popoli stare. **14** - Donerò il mio spirito e rivivrete; riposerete nella vostra terra, mi conoscerete, io sono il Signore. L'ho detto e lo farò. Oracolo del Signore Dio.

Avvertimento o...inizio

Tutti questi pensieri hanno evidenziato aspetti caratteristici con cui le Sacre Scritture della Bibbia presentano i tempi del “terrore all’intorno” quali manifestazioni concrete di infrazioni gravi di leggi eterne che paiono provocare l’ira di Dio che serve da avvertimento a cambiare rotta perché quel comportamento è contro il Creato e le Sue creature, soprattutto contro l’uomo stesso per cui lo chiama ad indirizzare il tiro e a tornare indietro dai suoi passi errati.

Abbiamo visto che sintomi che li accompagnano sono peste, fame, spada con una quantità di morti che addirittura si trovano difficoltà a sotterrarli.

Certamente il Covid del 2019-2020, per la sua diffusione mondiale e per la quantità di decessi a tale virus attribuiti presenta sintomi di pestilenza e ha causati problemi economici gravi avvicinando alla “fame” molti che si sono trovati nell’impossibilità pratica di lavorare, in pratica è venuto a risultare un temibile “timore all’intorno”, insomma una specie di “diluvio universale”. (Gli ultimi dati OMS del 12 Novembre ore 10.13.am. Fonte Health Emergency Dashboard, sono 52.177.708 casi confermati nel mondo dall’inizio della pandemia e 1.286.063 morti.)

Anche chi non crede in Dio, creatore e padrone della storia, deve comunque concludere che la “natura” si sta ribellando, infatti, l’origine più accreditata di questa pandemia del SARS- CoV-2 secondo la comunità scientifica è quella naturale.

Secondo Genesi 1,26 al momento dell’inizio della formazione dell’uomo Dio disse: *“Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”*, ma quel “e domini”, nel testo ebraico *veyirdù, וַיִּרְדּוּ*, si può leggere “ma¹ domina *וַיִּרְדּוּ* loro” e va interpretato, infatti, commentano i saggi d’Israele *“se meritevole l’uomo può dominare gli animali e le bestie altrimenti è inferiore ad esse”* (Bereshit Rabbà 8,7) *“e da esse sarà dominato”* (Talmud Shabbat 151 a; Rashi); Il verbo “dominare” ha infatti anche l’accezione di “scendere” e le lettere di *veyirdù, וַיִּרְדּוּ* dicono “*ma¹ sarai¹ la testa ׀ se aiuto ׀ porterai¹”*.

Del resto è da ricordare che per aver dato ascolto a un “serpente” come si era presentato l’ingannatore in Genesi 3 ne ricevette ogni male e scese il gradino di somma dignità che aveva ricevuto perdendo la prerogativa di essere la testa.

E l’uomo si è o prostrato davanti a loro come a idoli o ha acceso falsi buonismi o ha sfruttato ciecamente il regno animale con usi che gli si sono ritorti contro.

Nasce perciò spontanea la domanda tale evento è un avvertimento o già l’inizio del tempo della fine che si svilupperà inesorabilmente se l’uomo non cambia i propri modi etici e di rapporto con la natura e non entra a prendere seriamente atto che è creatura chiamata a un percorso di perfezione.

Questa pandemia ha imposto limitazioni tali che fanno suggeriscono tempi finali in cui i rapporti sociali e temporali vengono a ridursi ai minimi termini, per cui

inesorabilmente il pensiero è: “... *il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: **passa infatti la figura di questo mondo!*** “ (1 Corinzi 7,29-31)

Ecco si fa avanti il pensiero della ... fine del mondo, che implica di fatto la fine della vita terrena; questo tempo, infatti, ha certo messo bene in luce un fatto: la vita è un dono precario che sfugge dalle mani dal controllo dell’uomo.

Chi ha intelligenza è chiamato allora a usare in modo utile questo tempo e a compiere opere di “giustizia”, perché “*Il giusto sarà sempre ricordato; non temerà annuncio di sventura*” (Salmo 111,6.7)

Questo allora è il tempo propizio per entrare nel Regno di Dio, “*Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*” (Luca 18,8)

Ognuno, ogni Adamo, allora, guardi la propria terra, il proprio essere uomo tratto appunto dalla polvere del suolo e curi che sia abitata dalla Spirito Santo che viene donato a chi lo chiede ... anche all’ultimo momento.

a.contipuorger@gmail.com